

REGIONE
TOSCANA



Assessorato
allo Sport

IL 2004 DELLO SPORT



REGIONE TOSCANA



Giunta Regionale
ASSESSORATO ALLO SPORT

Il 2004 dello sport

Mostra fotografica

10 GESTI DI FAIR PLAY NELLA STORIA DELLO SPORT

LA REGIONE TOSCANA

Sport tra valori e benessere

numero 7/8 luglio-agosto 2004

CULTURAE

L'informazione sulle politiche culturali della Regione Toscana, numero Autunno 2004

Politiche dello sport

In appendice i temi vincitori del concorso

L'uomo e la bicicletta

Firenze, febbraio 2005

Il 2004 dello sport

© 2004

Regione Toscana – Assessorato allo Sport

&

Centro Studi e Documentazione A.S.S.I. Giglio Rosso Firenze

Coordinamento redazionale a cura del Settore Sport della Regione Toscana:

Dirigente Giuseppe Miniati, P.O. Sport Sandro Tacconi,

Funzionario Rolando Raddi, Assistente Luca Navarri.

Mostra fotografica a cura del Centro Studi A.S.S.I. Giglio Rosso:

Ideazione della mostra: Aldo Capanni e Franco Cervellati.

Coordinamento della mostra: Aldo Capanni.

Ricerca documentale e iconografica: Gherardo Bonini, Aldo Capanni, Franco Cervellati.

Redazione delle schede descrittive: Aldo Capanni e Franco Cervellati.

Riproduzioni fotografiche: Studio BMB photo, di A. Bornaghi, Firenze.

Realizzazione pratica e ordinamento della mostra: Paolo Allegretti, Aldo Capanni, Franco Cervellati, Gustavo Pallicca.

Per le foto del David di Michelangelo che illustrano il numero di
"Culturae" inserito in questa pubblicazione:

Foto © 2004 CD&V, Firenze.

Si ringrazia la Direttrice della Galleria dell'Accademia Dr.sa Franca
Falletti per l'autorizzazione alla realizzazione delle immagini.

REGIONE
TOSCANA



Grafica, impaginazione e stampa:
P.O. – Produzioni editoriali, grafiche
e multimediali del Centro Stampa
Giunta Regionale
Via di Novoli 73/a – 50127 Firenze

Tiratura 2000 copie

Finito di stampare: febbraio 2005

NOTE INTRODUTTIVE

Questo lato della pubblicazione si compone di tre parti distinte, ognuna delle quali contiene una delle realizzazioni sviluppate dall'Assessorato allo Sport della Regione Toscana nel corso del 2004.

La prima parte è costituita dal catalogo della mostra fotografica ideata e realizzata dal Centro Studi e Documentazione A.S.S.I. Giglio Rosso, in accordo con il Settore Sport della Regione Toscana, sul fair play nella storia dello sport. La mostra possiede una sua valenza educativa che ben si prestava ad essere inserita nel quadro delle iniziative regionali per il 2004, Anno Europeo dell'Educazione attraverso lo Sport.

La seconda parte è la riproduzione del numero 7/8 di luglio-agosto del periodico mensile della Giunta Regionale Toscana *“La Regione Toscana”*, numero intitolato «Sport tra valori e benessere» interamente dedicato ai temi dello sport regionale: *Da Bruxelles ad Atene, un anno all'insegna dello sport – Impianti, risorse, partner – Il piano 2004-2006 – Un laboratorio regionale contro il doping – A colloquio con Jury Chechi – Appuntamento a Firenze, il 21 ottobre*. Si tratta – come è facile capire – di un vero e proprio sintetico compendio dell'azione e delle iniziative della Regione Toscana per lo sport, con cenni di cronaca legati all'attualità della politica sportiva e allo sport di vertice.

La terza parte, infine, è a sua volta la riproduzione del numero autunnale di *“Culturae”*, la rivista di grande formato rivolta all'informazione sulle politiche culturali della Regione Toscana, per una volta dedicato quasi interamente – a parte le rubriche periodiche – alle tematiche dello sport regionale e in particolare alle «Politiche dello Sport»: *Sport per tutti, Finanziamenti per gli impianti sportivi, Osservatorio sugli impianti sportivi toscani, Lotta al doping, Palestre sicure, Certificazioni medico-sportive, Educare con lo sport, I toscani alle Olimpiadi di Atene, La memoria dello sport*. Questa pubblicazione, nel riprendere alcuni dei temi trattati anche in *“La Regione Toscana”*, li approfondisce e ne introduce altri più specificatamente legati al mondo della cultura propriamente detta, come la breve, ma attenta analisi delle tre istituzioni fiorentine che si occupano della storia e della cultura dello sport, il Museo del Calcio, il Museo del Ciclismo Gino Bartali e il Centro Studi e Documentazione ASSI Giglio Rosso.

Complessivamente quindi questo lato della pubblicazione – come indica sinteticamente anche il suo titolo – è il riepilogo di quanto messo in cantiere dal punto di vista editoriale dall'Assessorato allo Sport della Regione Toscana nel 2004, e ci è parso giusto unificarlo e presentarlo insieme per dare il più compiutamente possibile il senso dell'intera azione sviluppata nell'anno.



Anno Europeo dello Sport

attività motoria e processo di socializzazione

Programmazione e gestione della sport in Toscana - Conferenza regionale per lo sport



2004 ANNO EUROPEO DELL'EDUCAZIONE ATTRAVERSO LO SPORT

10

GESTI DI FAIR PLAY NELLA STORIA DELLO SPORT

Una rassegna realizzata a cura del Centro Studi e Documentazione ISSI Giglio Rosso di Firenze



MOSTRA FOTOGRAFICA

10 GESTI DI FAIR PLAY NELLA STORIA DELLO SPORT

Presentazione

La mostra “10 gesti di fair play nella storia dello sport” è stata ideata dal Centro Studi e Documentazione A.S.S.I. Giglio Rosso di Firenze nel quadro del 2004 «Anno Europeo dell'Educazione attraverso lo Sport».

L'occasione per il primo allestimento è stata fornita dalla Conferenza Regionale per lo Sport della Regione Toscana, organizzata dall'Assessorato allo Sport presso il Centro Tecnico di Coverciano della Federazione Italiana Gioco Calcio il 21 ottobre 2004. Altri allestimenti sono stati comunque già effettuati dopo tale data, ed altri saranno realizzati in futuro, perché l'intento educativo della mostra vuole andare al di là del singolo episodio e rappresentare, se possibile, un piccolo contributo per far sì che il suo messaggio storico non resti fine a se stesso, ma possa migliorare almeno nella nostra regione l'odierno ambiente dello sport toscano.

La mostra è stata ordinata complessivamente su 13 pannelli di grande formato.

Il primo rappresenta l'apertura della mostra e, riprendendo l'immagine simbolo della Conferenza Regionale per lo Sport 2004, la inserisce armonicamente fra il titolo della mostra stessa e i riferimenti agli Enti aderenti alla Conferenza e al Centro Studi curatore della esposizione.

Il secondo illustra sinteticamente la storia del Centro Studi e Documentazione A.S.S.I. Giglio Rosso e ne presenta fotograficamente le copertine delle opere editoriali realizzate.

Il terzo, nel riprodurre il manifesto del fair play del VI Distretto del Panathlon International Club, chiarisce origini e motivi del fair play nella storia dello sport.

I dieci pannelli successivi ricordano ognuno un diverso episodio della storia dello sport, ovviamente attinente al fair play, attraverso due o più immagini fotografiche, uno o più oggetti relativi all'episodio citato, e due schede sintetiche, una che narra l'episodio preso in esame, l'altra che illustra il personaggio protagonista dello stesso episodio.

Alle pagine che seguono questo catalogo riproduce gli scritti e le immagini dei tredici pannelli nello stesso ordine cronologico-espositivo che è stato seguito nell'allestimento della mostra.

IL CENTRO SPORTIVO DI DOCUMENTAZIONE

AREA DELLA BIBLIOTECA DI FISCIANO

Il Centro Sportivo di Documentazione è un'attività di promozione culturale e sportiva che ha lo scopo di diffondere la conoscenza e l'informazione nel mondo dello sport. L'attività è svolta attraverso la consultazione e la lettura di libri, giornali, riviste, opuscoli, filmati, CD-ROM, DVD, ecc. L'attività è rivolta a tutti gli interessati allo sport e alla cultura sportiva. L'attività è svolta in collaborazione con la Biblioteca di Fisciagno e con il Comune di Fisciagno.

- 1. Consultazione e lettura di libri, giornali, riviste, opuscoli, filmati, CD-ROM, DVD, ecc.
- 2. Attività di promozione culturale e sportiva.
- 3. Diffusione della conoscenza e dell'informazione nel mondo dello sport.
- 4. Consultazione e lettura di libri, giornali, riviste, opuscoli, filmati, CD-ROM, DVD, ecc.
- 5. Attività di promozione culturale e sportiva.
- 6. Diffusione della conoscenza e dell'informazione nel mondo dello sport.
- 7. Consultazione e lettura di libri, giornali, riviste, opuscoli, filmati, CD-ROM, DVD, ecc.
- 8. Attività di promozione culturale e sportiva.
- 9. Diffusione della conoscenza e dell'informazione nel mondo dello sport.
- 10. Consultazione e lettura di libri, giornali, riviste, opuscoli, filmati, CD-ROM, DVD, ecc.
- 11. Attività di promozione culturale e sportiva.
- 12. Diffusione della conoscenza e dell'informazione nel mondo dello sport.
- 13. Consultazione e lettura di libri, giornali, riviste, opuscoli, filmati, CD-ROM, DVD, ecc.
- 14. Attività di promozione culturale e sportiva.
- 15. Diffusione della conoscenza e dell'informazione nel mondo dello sport.



- Il Centro Sportivo di Documentazione è un'attività di promozione culturale e sportiva che ha lo scopo di diffondere la conoscenza e l'informazione nel mondo dello sport. L'attività è svolta attraverso la consultazione e la lettura di libri, giornali, riviste, opuscoli, filmati, CD-ROM, DVD, ecc. L'attività è rivolta a tutti gli interessati allo sport e alla cultura sportiva. L'attività è svolta in collaborazione con la Biblioteca di Fisciagno e con il Comune di Fisciagno.



2 - IL CENTRO STUDI E DOCUMENTAZIONE ASSI GIGLIO ROSSO di FIRENZE

Il Centro Studi e Documentazione ASSI Giglio Rosso di Firenze è una associazione culturale autonoma, sorta nel 1971 per iniziativa di alcuni soci, dirigenti, allenatori e atleti della sezione atletica leggera della società sportiva A.S.S.I. Firenze con lo scopo di costituire un punto di riferimento culturale specifico, allora mancante, a sostegno dell'attività sportiva svolta.

Il Centro ha sviluppato varie iniziative; fra le altre segnaliamo:

- la costituzione di una biblioteca sportiva specializzata;
- la raccolta di un archivio sportivo ricco di documenti d'epoca;
- la raccolta di un considerevole archivio fotografico;
- la realizzazione di due filmati sull'atletica leggera;
- la pubblicazione di una rivista tecnica di atletica leggera.

La biblioteca, nata molto povera con la semplice raccolta del materiale posseduto dai fondatori, si è progressivamente sempre più sviluppata, grazie ad abbonamenti a riviste nazionali ed estere, ad acquisti, a numerose donazioni, alla acquisizione in deposito permanente delle raccolte "Fazio Poggese" e "Enrico e Livia Fabbri", fino ad annoverare oltre seimila volumi, oltre duemila tesi di laurea, oltre tremila annate complete di periodici specializzati, opuscoli, raccolte di quotidiani sportivi e di estratti da quotidiani. Attualmente è la più ampia raccolta sportiva specializzata della Toscana e una delle più ampie in Italia; fa parte dello S.D.I.A.F. – il Servizio Documentario Integrato dell'Area Fiorentina –, sta effettuando la catalogazione informatica della parte libraria delle proprie collezioni, ed è regolarmente inserita nei volumi della "*Guida alle Biblioteche d'Italia*" realizzata dall'apposito Istituto del Ministero dei Beni Culturali. Aperta da sempre al pubblico, è attualmente chiusa in attesa della collocazione in una nuova sede, essendo ormai indisponibile quella precedente.

Negli ultimi dieci anni il Centro Studi, grazie all'opera di vari suoi soci, ha realizzato molteplici pubblicazioni:

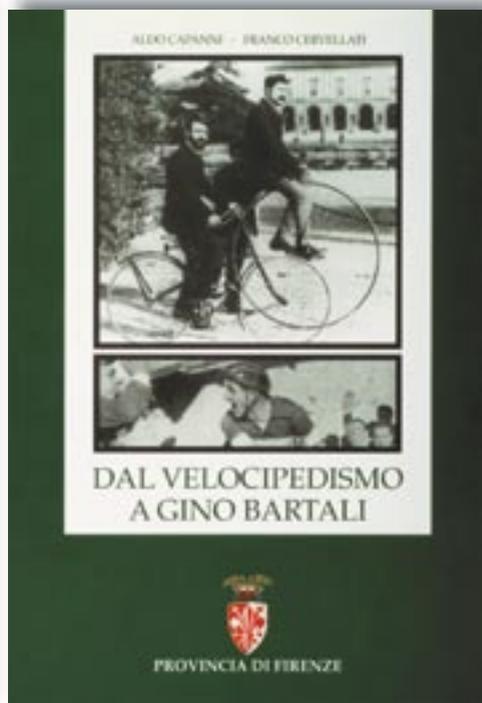
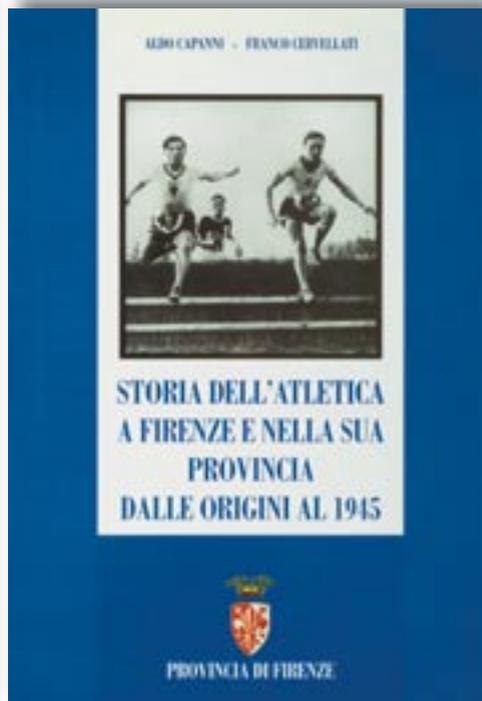
- "*Guida alle biblioteche sportive della Provincia di Firenze*", con il patrocinio dell'Assessorato allo Sport della Provincia di Firenze (1993);
- "*Storia dell'atletica in Provincia di Firenze dalle origini al 1945*", edito dall'Assessorato allo Sport della Provincia di Firenze, primo volume di una apprezzata «collana» (1996);
- "*75 anni sul viale dei Colli - Storia e leggenda di una società sportiva fiorentina*", la storia dell'A.S.S.I. di Firenze (1997);
- "*Dal velocipedismo a Gino Bartali*", storia del ciclismo a Firenze e 2° volume di storia degli sport in provincia (1998);
- "*28 anni di cultura per lo sport*", la storia dello stesso Centro Studi (1999);
- "*Atti del 4° Congresso di Storia dello Sport in Europa*", per conto dell'I.S.E.F. e del Comune di Firenze (1999);
- "*Gli anni d'oro del ciclismo pratese*", volume storico-sportivo per conto della Provincia e del Comune di Prato (2000);
- "*Le attività ciclistiche nel Comune di Prato*", ricerca sociologico-statistica per il Comune di Prato (2001);
- "*Atti della Conferenza Regionale per lo Sport*" e "*Lo sport per tutti nella storia della*

- *Toscana*, per conto dell'Assessorato allo Sport della Regione Toscana (2002);
- *“Dal dopolavoro agli scudetti”*, storia della pallavolo in provincia di Firenze e terzo volume della «collana» degli sport in provincia (2002);
- *“Dall’assedio di Firenze alla Serie A”*, storia del movimento calcistico fiorentino dai primordi al 1931, per conto dell'Assessorato allo Sport del Comune di Firenze (2002);
- *“Di tutto un po’ – Saggi, racconti ed altro ancora”* (2002);
- *“Fiorentini in acqua d’Arno”*, storia delle attività natatorie in provincia di Firenze e quarto volume della «collana» provinciale (2004).



Copertine dei libri realizzati dal Centro Studi A.S.S.I.

1. *“Guida alle biblioteche sportive della Provincia di Firenze”*.
2. *“Storia dell’atletica in Provincia di Firenze dalle origini al 1945”*.
3. *“75 anni sul viale dei Colli - Storia e leggenda di una società sportiva fiorentina”*.
4. *“Dal velocipedismo a Gino Bartali”*.
5. *“28 anni di cultura per lo sport”*.
6. *“Atti del 4° Congresso di Storia dello Sport in Europa”*.
7. *“Gli anni d’oro del ciclismo pratese”*.
8. *“Le attività ciclistiche nel Comune di Prato”*.
9. *“Atti della Conferenza Regionale per lo Sport”*.
10. *“Lo sport per tutti nella storia della Toscana”*.
11. *“Dal dopolavoro agli scudetti”*.
12. *“Dall’assedio di Firenze alla Serie A”*.
13. *“Di tutto un po’ – Saggi, racconti ed altro ancora”*.
14. *“Fiorentini in acqua d’Arno”*.



CENTRO STUDI E DOCUMENTAZIONE
A.S.S.L. GIGLIO ROSSO
FIRENZE

1971 1972 1973 1974 1975
1976 1977 1978 1979 1980
1981 1982 1983 1984 1985
1986 1987 1988 1989 1990
1991 1992 1993 1994 1995
1996 1997 1998 1999

VENTOTTO ANNI DI CULTURA
PER LO SPORT




CESH
European Committee for the History of Sport

FOURTH CONGRESS OF
THE HISTORY OF SPORT IN
EUROPE



HISTORY OF SPORT AND CULTURE
Florence, Italy - December 2nd - 7th 1991

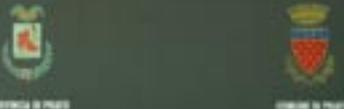
ORGANIZAZIONE: UNIVERSITÀ DELLO SPORT
SPONSOR UFFICIALE: UNIVERSITÀ DELLO SPORT

PROCEEDINGS

CENTRO STUDI E DOCUMENTAZIONE A.S.S.L. GIGLIO ROSSO
ALDO CAPRINI FRANCO CEVILLATI



GLI ANNI D'ORO DEL CICLISMO PRATESE

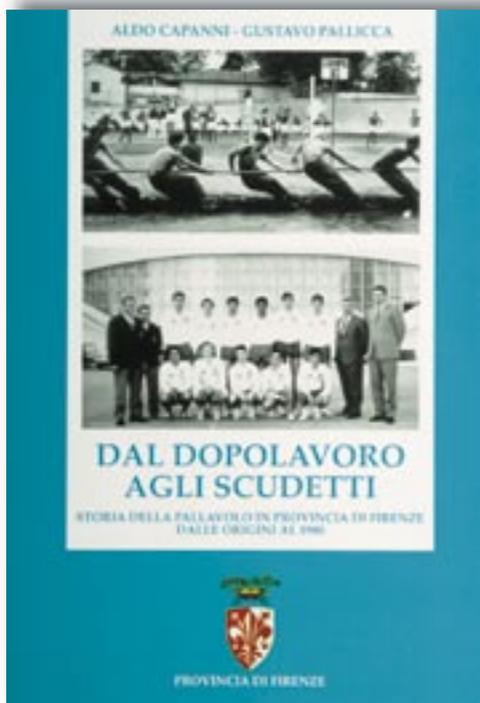
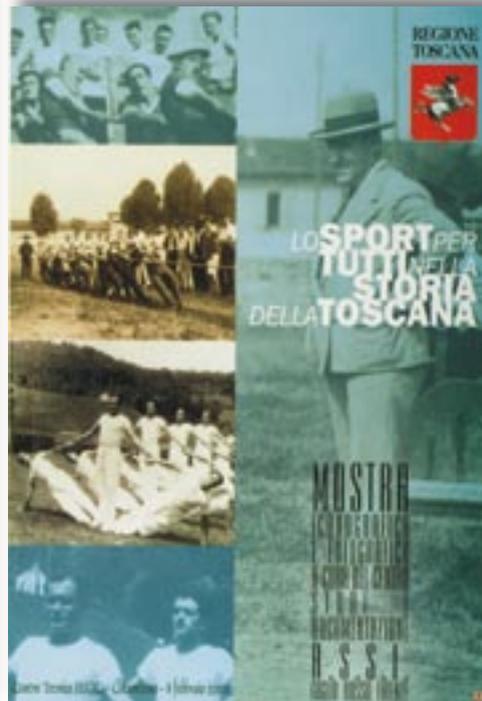


PROVINCIA DI PRATO COMUNE DI PRATO

LE ATTIVITÀ CICLISTICHE
NEL COMUNE DI PRATO




COMUNE DI PRATO
MAGGIORANZA CIVILISTICA



IL "FAIR PLAY"

Il Fair Play (gioco equo) è un atteggiamento che si manifesta in ogni sport, in ogni momento della partita. Il Fair Play è un atteggiamento che si manifesta in ogni sport, in ogni momento della partita. Il Fair Play è un atteggiamento che si manifesta in ogni sport, in ogni momento della partita.

Il Fair Play è un atteggiamento che si manifesta in ogni sport, in ogni momento della partita. Il Fair Play è un atteggiamento che si manifesta in ogni sport, in ogni momento della partita. Il Fair Play è un atteggiamento che si manifesta in ogni sport, in ogni momento della partita.

Il Fair Play è un atteggiamento che si manifesta in ogni sport, in ogni momento della partita. Il Fair Play è un atteggiamento che si manifesta in ogni sport, in ogni momento della partita. Il Fair Play è un atteggiamento che si manifesta in ogni sport, in ogni momento della partita.

Il Fair Play è un atteggiamento che si manifesta in ogni sport, in ogni momento della partita. Il Fair Play è un atteggiamento che si manifesta in ogni sport, in ogni momento della partita. Il Fair Play è un atteggiamento che si manifesta in ogni sport, in ogni momento della partita.



Il Fair Play è un atteggiamento che si manifesta in ogni sport, in ogni momento della partita. Il Fair Play è un atteggiamento che si manifesta in ogni sport, in ogni momento della partita.

Carta del Fair Play

*Chiediamo un fair play nelle gare,
nella pratica di qualsiasi un ragazzo o*

1. Non si deve trarre vantaggio ingiusto per la parte propria o la vittoria del avversario.
2. Comportarsi con dignità ed equità anche nelle gare sconfitte.
3. Rispettare le norme stabilite, non alterarle.
4. Rispettare lo stesso regolamento del proprio avversario, non essere trattenuti dal odio.
5. Evitare ogni comportamento che possa essere giudicato scorretto.
6. Non essere orgogliosi e superbi per un proprio successo.
7. Non essere trattenuti dal odio e dalla vendetta, ma accettare la sconfitta con dignità.
8. Evitare ogni comportamento che possa essere giudicato scorretto.
9. Non essere trattenuti dal odio e dalla vendetta, ma accettare la sconfitta con dignità.

Chiediamo questo rispetto per un vero sport.

3 - IL “FAIR PLAY”

Lo sport moderno nacque nel corso del 1800 in Gran Bretagna, dove infatti vennero codificati i regolamenti delle principali attività individuali e di squadra.

Tale attività crebbe e si sviluppò principalmente nei “college” universitari, e quindi fra gli appartenenti alle classi sociali più agiate e benestanti. Non a caso, infatti, i Giochi Olimpici concepiti e rifondati da Pierre De Coubertin furono riservati ai “dilettanti”, cioè a coloro che, per classe sociale, per censo e soprattutto per reddito, potevano permettersi di impiegare il tempo libero in un’attività sportiva.

Gli altri, gli appartenenti alle classi sociali più povere, o non praticavano sport, se non saltuariamente o per scommessa, oppure – se ne avevano le qualità – facevano i professionisti, traendo dall’attività sportiva il necessario e magari qualcosa in più per sbarcare il lunario quotidiano.

Ecco quindi che nello sport dilettantistico, e poi olimpico, il concetto di rispetto delle regole, di rispetto dell’avversario, di sviluppo di “nobili” rapporti fra compagni ed avversari, era una caratteristica intrinseca alla natura di tale attività. E, salvo le eccezioni che sempre fanno parte di ogni vicenda umana, il concetto di “*fair play*” nacque insieme allo sport moderno, tanto da non fare neppure notizia, per decenni interi.

I premi ai gesti di fair play, infatti, nacquero nel secondo dopoguerra del 1900: prima, anche se gli episodi che oggi sarebbero meritevoli di citazione erano tutt’altro che infrequenti, non ci se ne interessava con lo spirito e l’attenzione che attualmente avrebbero potuto meritare.

Poi, con il cambiare della società, con il caratterizzarsi dello sport in maniera sempre più professionale, con l’esasperazione professionistica legata ai premi in denaro, agli sponsor, ai contratti pubblicitari, all’esposizione mediatica, l’unica cosa che ha cominciato a contare sono stati i successi e le vittorie.

E infatti, particolarmente nel nostro paese, le carenze culturali specifiche ci portano troppo spesso a leggere o a sentir dire: “è arrivato *soltanto* secondo”.

Ecco quindi che, in questo scenario, i gesti di fair play sono diventati, purtroppo, importanti, perché non sono più un’abitudine, non sono più la consuetudine, non costituiscono più una modalità di comportamento normale, ma sono un’eccezione, l’eccezione che conferma la regola.

I gesti di fair play sono quindi divenuti dei modelli da imitare, dei modelli di comportamento, dei punti di riferimento da indicare ad esempio ai giovani, agli sportivi, agli spettatori, agli stessi protagonisti dello spettacolo sportivo odierno.

E perciò si sono moltiplicati i “premi” fair play, indetti e concessi da Enti sportivi, ma non solo, perché anche questi premi, oggi, fanno notizia, anche questi premi, oggi, permettono di avere e di ottenere “*audience*”.

Sarebbe senz’altro meglio, per lo sport moderno e per tutta la società contemporanea, se questi premi non esistessero, perché il fair play, come alle origini dello sport, dovrebbe essere la regola, e non l’eccezione, nel comportamento di tutti gli atleti, gli arbitri, i tecnici e i dirigenti, ossia di tutti i protagonisti dello sport.

Purtroppo non è così! Oppure, speranzosamente, diciamo: purtroppo *ancora* non è così! Speriamo che, a poco a poco, così sia di nuovo, e per sempre.

Nell’attesa, parliamo di fair play, celebriamolo, esaltiamolo, cerchiamo di far ca-

pire che emozionarsi di fronte ad un gesto meritevole è bello, piacevole, interessante, stimolante per sè e per gli altri.

Cerchiamo di far capire che il fair play non si può imporre, ma deve nascere e scaturire dall'individuo, dalla sua educazione, dalla sua formazione, dalla sua cultura specifica, deve essere patrimonio della persona e come tale produrre i suoi benefici effetti naturalmente, senza costrizioni o premi di sorta che lo incoraggino.



1. Riproduzione delle regole contenute nella "Carta del Fair Play" elaborata dal VI Distretto del Panathlon International, un'associazione che da anni punta sul fair play come modello di educazione e di promozione di una corretta cultura sportiva.

1. Agente

IL DIRITTO DEL COMMERCE, IN QUEL PERIODO

Il diritto del commercio, in quel periodo, era considerato un ramo del diritto civile, ma con caratteristiche proprie, che lo distinguevano dal diritto civile ordinario. Il diritto del commercio era regolato dal Codice di Commercio, che era in vigore dal 1805. Il diritto del commercio era considerato un ramo del diritto civile, ma con caratteristiche proprie, che lo distinguevano dal diritto civile ordinario. Il diritto del commercio era regolato dal Codice di Commercio, che era in vigore dal 1805.

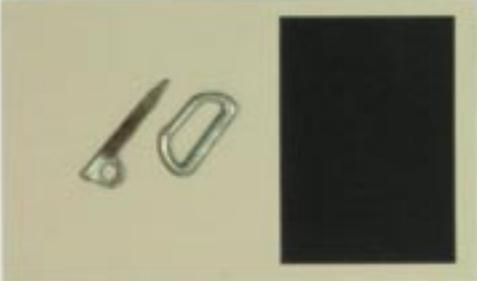
2. personaggio

ALBERT FREDERICK HENNING

Albert Frederick Henning, nato nel 1858, fu un esploratore e geografo svedese. Fu il primo a scoprire il ghiacciaio Henning in Groenlandia. Fu anche il primo a scoprire il ghiacciaio Henning in Groenlandia. Fu anche il primo a scoprire il ghiacciaio Henning in Groenlandia.



1. Il primo quadrante
2. Il secondo quadrante
3. Il terzo quadrante
4. Il quarto quadrante



4 - L'episodio: IL DENTE DEL GIGANTE, MA DA GENTLEMAN

Estate del 1880. L'Alpinismo è in piena fase evolutiva: da attività esplorativa si sta trasformando in un vero e proprio sport, in un confronto tra l'uomo e la natura che in seguito, inevitabilmente, implicherà anche il confronto tra uomini che andranno alla ricerca della soluzione di "problemi alpinistici" sempre più difficili.

Due uomini, il britannico Albert Frederick Mummery e la sua guida svizzera, Alexander Burgener, tentano di salire sulla difficile ed estetica cima del Dente del Gigante, una sfida della natura rivolta all'uomo, così evidente per coloro che osservino il versante italiano del Monte Bianco. I due superano buona parte delle difficoltà della parete granitica ma, davanti a una placca che non offre il benché minimo appiglio alla progressione, sono costretti a rinunciare alla cima e tornano indietro. Lasciano alla base della placca un biglietto da visita del gentiluomo inglese e un bastone da montagna della sua guida, a testimonianza del loro tentativo compiuto in pieno stile "sportivo".

"Absolutely impossible by fair means": questo è scritto sul biglietto di Mummery. Infattibile, con metodi leali. Una delle frasi più celebrate nella storia dell'Alpinismo.

Due anni dopo, nel luglio del 1882, le tre guide italiane Jean Joseph, Batista e Daniele Maquignaz, in quattro giorni di duro lavoro superano la placca – oggi denominata Burgener – facendo ricorso però a una lunga pertica, a decine di metri di corda fissata in parete e addirittura alla "scalpellatura" di appigli a colpi di martello e punta di ferro per condurre in vetta – il quarto giorno – i loro clienti, Alessandro, Alfonso, Corradino e Gaudenzio Sella.

Il nobile gesto di Mummery, il suo *fair play* nei confronti della montagna, ha assunto ancora maggior valore oggi che l'alpinismo himalayano ha concluso del tutto il suo periodo di conquista.

Il personaggio ALBERT FREDERICK MUMMERY

Albert Frederick Mummery (Dover, 1856 - Nanga Parbat, 1895). Dalla sua autobiografia alpinistica, *"Le mie scalate nelle Alpi e nel Caucaso"*, si citano la sua prima salita del Cervino (nel 1871: Mummery aveva quindici anni!), la prima salita della stessa montagna per la Cresta di Zmutt (1879), la prima salita del pericoloso canalone nord del Colle del Leone (1880), quella dell'Aiguille des Grands Charmoz (1880, via ripetuta nel 1892 senza guide), l'Aiguille Verte dal Glacier de la Charpoua (1881), la leggendaria conquista del Grépon (1881, salita ripetuta nel 1892 e nel 1893, la terza volta con miss Bristow), il tentativo all'Aiguille du Plan (1892, con alcuni amici), la prima salita del Dent du Requin (1893, sempre con amici), e la prima ripetizione senza guide dello Sperone della Brenva al Monte Bianco (1894).

Desideroso di ampliare i propri orizzonti, nel 1888 e nel 1890 Mummery si recò nel Caucaso e, il 20 giugno 1895, con due amici s'imbarcò alla volta dell'Himalaya. L'idea era grandiosa - ingenua e temeraria ad un tempo - e travalicava ciò che in

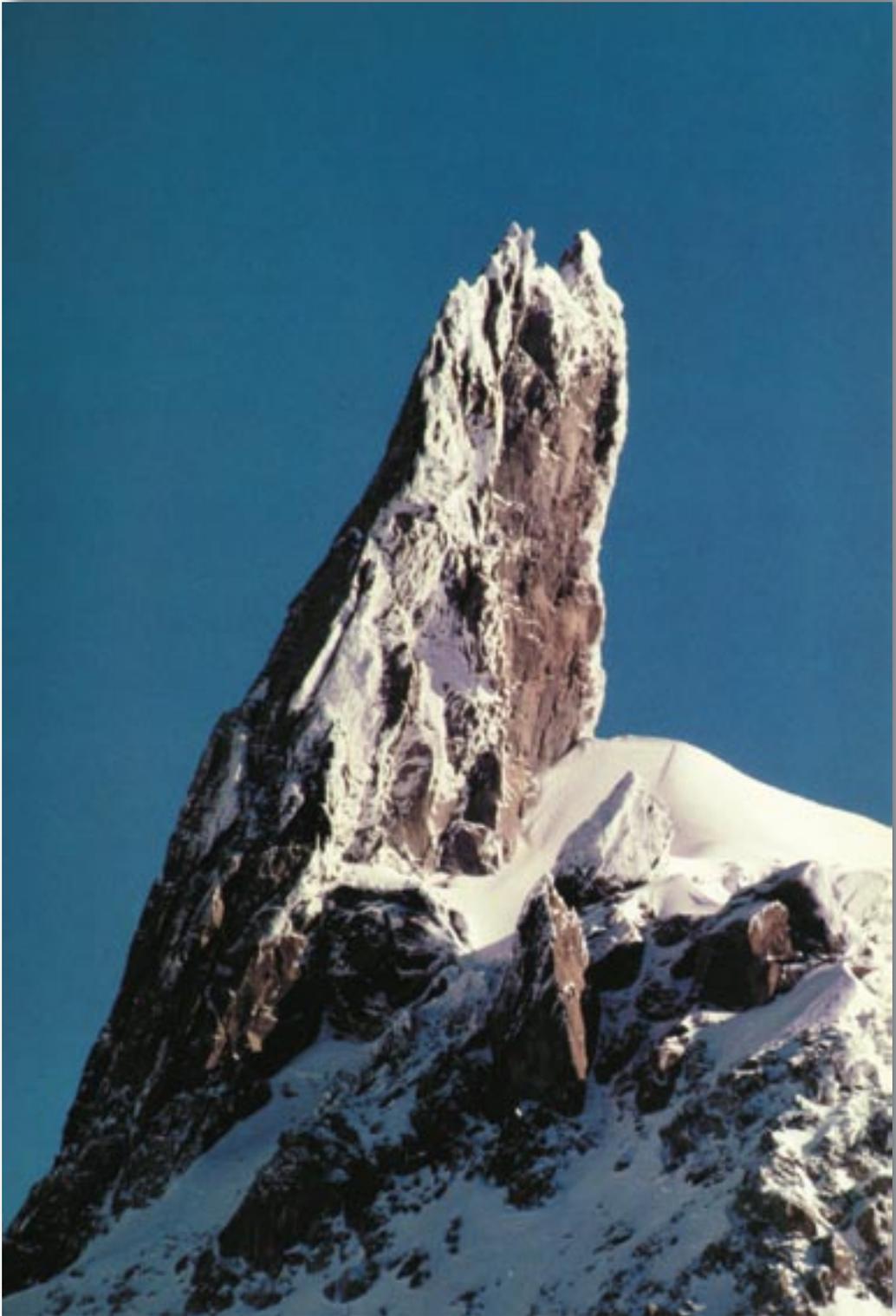
quell'epoca poteva essere concepito: salire il colossale Nanga Parbat (8125 m.) per la gigantesca parete Diamir, che sarebbe stata vinta soltanto nel 1962 da una forte spedizione tedesca guidata da Karl Maria Herrligkoffer. Mummery affrontò la parete, salì fino oltre quota seimila metri confidando solamente nelle proprie forze ed in quelle dei compagni, ma da quel luogo selvaggio e meraviglioso non sarebbe mai più tornato.

Nell'ambito della storia dell'Alpinismo Mummery rappresenta il miglior interprete di quella primogenitura tutta britannica nel volere affrontare la montagna con spirito sportivo, il primo fra gli alpinisti dell'epoca ad avere un rapporto davvero "paritario", da compagno di cordata più che da cliente, con le sue guide e con Alexander Burgener in particolare.



1. Albert Frederick Mummery.
2. Alexander Burgener.
3. Mummery impegnato da capocordata nella celebre fessura del Grepon (Aiguille de Chamonix – Gruppo del Monte Bianco), un problema alpinistico di livello davvero elevato per l'epoca e l'attrezzatura a disposizione.
4. Il Dente del Gigante dopo una bufera di neve.





1. L'Espresso

ESPRRESSO E MAGGIORITÀ PER UNA CANTIERA

Il 20 maggio 1968, il primo numero dell'Espresso viene pubblicato. In quel numero, il settimanale di sinistra, fondato da Eugenio Scalfari, si presenta con un'immagine di copertina che mostra un gruppo di persone che si sono radunate in un'aula di una scuola di un quartiere popolare di Roma. L'immagine è stata scelta da Scalfari per rappresentare il nuovo corso di studi che il settimanale di sinistra ha deciso di intraprendere. Il corso è intitolato "Espresso e Maggiorità" e si svolge in un'aula di una scuola di un quartiere popolare di Roma. Il corso è presieduto da Scalfari e ha come docenti una serie di intellettuali di sinistra. Il corso si svolge in un'aula di una scuola di un quartiere popolare di Roma. Il corso è presieduto da Scalfari e ha come docenti una serie di intellettuali di sinistra. Il corso si svolge in un'aula di una scuola di un quartiere popolare di Roma. Il corso è presieduto da Scalfari e ha come docenti una serie di intellettuali di sinistra.

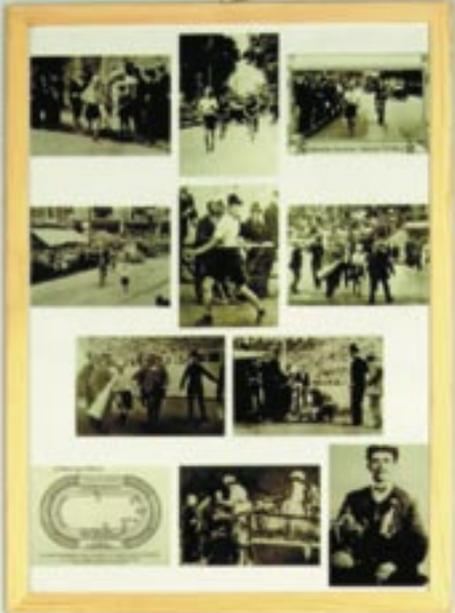
2. L'Espresso

ESPRRESSO E MAGGIORITÀ PER UNA CANTIERA

Il 20 maggio 1968, il primo numero dell'Espresso viene pubblicato. In quel numero, il settimanale di sinistra, fondato da Eugenio Scalfari, si presenta con un'immagine di copertina che mostra un gruppo di persone che si sono radunate in un'aula di una scuola di un quartiere popolare di Roma. L'immagine è stata scelta da Scalfari per rappresentare il nuovo corso di studi che il settimanale di sinistra ha deciso di intraprendere. Il corso è intitolato "Espresso e Maggiorità" e si svolge in un'aula di una scuola di un quartiere popolare di Roma. Il corso è presieduto da Scalfari e ha come docenti una serie di intellettuali di sinistra. Il corso si svolge in un'aula di una scuola di un quartiere popolare di Roma. Il corso è presieduto da Scalfari e ha come docenti una serie di intellettuali di sinistra.



1. Il primo numero dell'Espresso viene pubblicato il 20 maggio 1968. In quel numero, il settimanale di sinistra, fondato da Eugenio Scalfari, si presenta con un'immagine di copertina che mostra un gruppo di persone che si sono radunate in un'aula di una scuola di un quartiere popolare di Roma. L'immagine è stata scelta da Scalfari per rappresentare il nuovo corso di studi che il settimanale di sinistra ha deciso di intraprendere. Il corso è intitolato "Espresso e Maggiorità" e si svolge in un'aula di una scuola di un quartiere popolare di Roma. Il corso è presieduto da Scalfari e ha come docenti una serie di intellettuali di sinistra. Il corso si svolge in un'aula di una scuola di un quartiere popolare di Roma. Il corso è presieduto da Scalfari e ha come docenti una serie di intellettuali di sinistra.



5 - L'episodio: CADUTE E SQUALIFICA PER UNA LEGGENDA

E' uno degli eventi più conosciuti dell'intera storia mondiale dello sport: l'arrivo del maratoneta italiano Dorando Pietri al termine della prova olimpica di Londra del 1908.

Pietri, al comando della gara da solo con un ampio vantaggio sul secondo concorrente, dopo una gara tutta in rimonta, esaurì le sue energie nei pressi dello Stadio Olimpico di White City.

All'ingresso in pista sbagliò addirittura direzione, girando a destra anziché a sinistra. Indirizzato dai giudici di gara nel giusto senso di marcia, nel percorrere il circa mezzo giro di pista che lo separava dal traguardo finale, cadde per ben cinque volte.

Fu incitato da tutta la folla presente, e poi aiutato a rialzarsi per rimettersi in cammino. Dopo l'ultima caduta il megafonista di servizio sul campo non lo aiutò solo a rialzarsi, ma lo sostenne vigorosamente fin sulla linea di arrivo, permettendogli con il suo aiuto, peraltro non richiesto, di tagliare il traguardo.

Nel frattempo il secondo concorrente, lo statunitense Hayes, aveva infatti recuperato quasi tutto lo svantaggio accumulato nel corso della gara, era entrato in pista, e si trovava a poche decine di metri da Pietri. L'italiano venne però squalificato per l'indebito aiuto che gli era stato fornito dal megafonista e dagli altri ufficiali di gara che, rialzandolo ogni volta e sostenendolo alla fine, lo aiutarono a completare la prova.

Pietri ne ebbe gloria imperitura in misura maggiore che non se avesse vinto, tanto che la Regina d'Inghilterra volle premiarlo per il suo coraggio con una sua personale coppa d'argento.

La pietà del megafonista di fronte all'atleta accasciato al suolo può ben essere considerato uno dei primi esempi di "fair-play" nello sport, al di là dell'esito dell'aiuto fornito.

Il personaggio DORANDO PIETRI

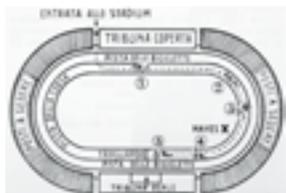
Nato a Mandrio di Correggio (Reggio Emilia) il 16.10.1885, Dorando Pietri mise in mostra le sue doti di fondista quando ancora faceva il garzone di pasticceria a Carpi, dove la sua famiglia si era trasferita a vivere alla fine del 1800.

Cominciò correndo in bicicletta, ma ben presto, dopo poche corse e una caduta, passò al podismo. Qui si mise in evidenza, secondo i racconti d'epoca, sia consegnando una missiva per il suo datore di lavoro che cimentandosi in una corsa locale dietro agli atleti partecipanti, correndo con il grembiule da fornaio indosso.

Iscrittosi nel 1904 alla locale società ginnastica «La Patria», cominciò gli allenamenti e ben presto iniziò a raccogliere risultati degni di interesse. L'esordio ufficiale nell'atletica viene fatto risalire dagli storici al 2 ottobre di quello stesso anno, a Bologna, dove giunse 2° in una prova sui 3.000 metri. Una settimana più tardi, a Carpi, fece suo il record italiano sulla mezz'ora di corsa, ma il primato non fu riconosciuto perché ottenuto su strada.

Da lì fu un crescendo di successi. Nel 1905 vinse con quasi sei minuti di vantaggio la prestigiosa Maratona di Parigi per dilettanti, poi si cimentò più volte, senza fortuna, contro il primato italiano dell'ora; nel 1906 vinse a Roma la prova di selezione in vista dei Giochi Olimpici "intermedi" di Atene, dove si ritirò per dolori addominali quando era in testa, lanciato verso un'altra vittoria.

Nel 1907 vinse due titoli italiani su pista poi, nel 1908, corse la prova olimpica a Londra, con l'esito che sappiamo. Da lì ebbe gloria imperitura e, richiesto da ogni dove, passò professionista e corse numerose volte anche negli Stati Uniti contro il suo rivale di Londra Hayes. Smise di correre nel 1911. In seguito più volte accompagnatore della nazionale italiana, Dorando Pietri morì nel 1942.





Dorando Pietri a circa tre quarti di gara, solo, al secondo posto

Un'altra immagine di Pietri all'inseguimento del battistrada



Pietri passa a Wembley, a circa 7 chilometri dall'arrivo, in piena rimonta



A 6 chilometri dall'arrivo Pietri sta per passare al comando



Pietri, primo e solo, entra nello stadio, incerto nell'andare



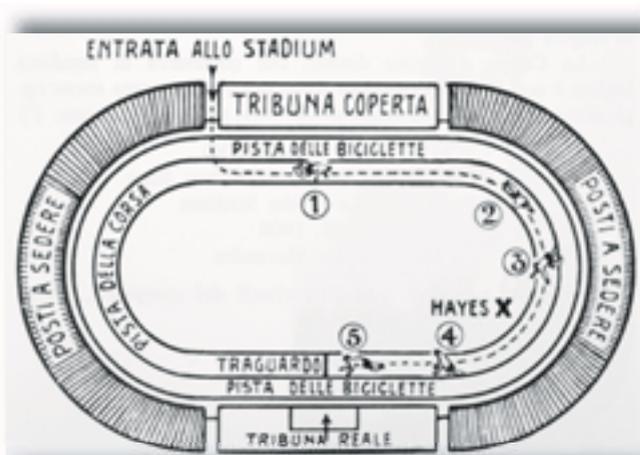
Pietri, dentro lo stadio, viene indirizzato nella giusta direzione



Pietri viene rialzato e incitato a proseguire dopo la caduta



La terza caduta di Dorando Pietri sulla pista dello stadio



La pianta dello stadio con
l'indicazione delle cadute di Pietri



La regina Alexandra consegna a Pietri la sua Coppa d'onore



Dorando Pietri con la Coppa della Regina d'Inghilterra

L'episodio
UNA DIMENSIONE PIÙ GRANDE

La fotografia di sinistra documenta il momento in cui il ciclista italiano, in sella alla sua bicicletta, si prepara a partire. La fotografia di destra, invece, mostra il ciclista in azione, durante la gara. Le immagini sono state scattate da un fotografo che si trovava in una posizione elevata, probabilmente sul tetto di un edificio, per poter riprendere l'intera gara in un'unica inquadratura.



I personaggi
UNA DIMENSIONE PIÙ GRANDE

Il ciclista è il protagonista principale di questa fotografia. La sua figura è ben visibile, sia nella parte superiore che in quella inferiore dell'immagine. La bicicletta è un elemento chiave della composizione, che collega le due parti della foto. L'immagine è stata scattata con una lente di grande formato, che ha permesso di ottenere una nitidezza eccezionale e una grande profondità di campo.



Il contesto
UNA DIMENSIONE PIÙ GRANDE

Il contesto è quello di una gara di ciclismo. La fotografia è stata scattata durante una delle tappe della gara. Il ciclista è in sella alla sua bicicletta e si prepara a partire. La fotografia è stata scattata con una lente di grande formato, che ha permesso di ottenere una nitidezza eccezionale e una grande profondità di campo.

FAUSTO COPPI era nato a Castellania, in provincia di Alessandria, nel 1919, e si rivelò vincendo il Giro d'Italia del 1940.

E' stato, a detta di molti, uno dei più grandi campioni di ogni epoca. Abbinava al grande talento atletico una eleganza nel gesto sportivo capace di accendere l'entusiasmo in modo ineguagliabile.

Al di là del numero e della qualità dei suoi successi, senz'altro straordinari, hanno molto contribuito alla creazione della sua leggenda alcuni fatti extrasportivi della sua vita, dalla separazione dalla moglie e dalla formazione di una nuova famiglia con una donna a sua volta sposata in un'epoca in cui questo era un reato penale, fino alla sua morte prematura per una malattia tropicale non diagnosticata in tempo dopo il ritorno da un viaggio in Africa.



1. Gino Bartali (a sinistra) e Fausto Coppi si scambiano una borraccia nel corso di una tappa del Tour de France del 1952. Coppi, in maglia gialla, vincerà quell'edizione della grande corsa a tappe francese.
2. Coppi (a destra) e Bartali si passano da bere in un'altra corsa, mentre stanno guidando il gruppo. In questa fotografia è il toscano a guardare avanti mentre il suo braccio destro porge all'amico-rivale quanto richiesto: si invertono le posizioni, ma il risultato non cambia!



L'evento
TORNA DELLA VITTORIA

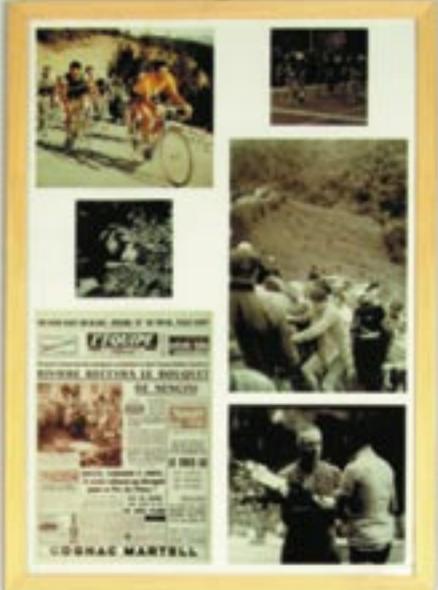
Il grande Torneo di calcio che si disputò nel 1945, dopo la fine della guerra, fu organizzato dalla FIGC e si svolse a Roma, dal 15 settembre al 15 ottobre. Parteciparono 16 squadre, divise in due gruppi. La vittoria finale fu conquistata dalla Lazio, che sconfisse il Real Madrid nella finale disputata allo Stadio Olimpico di Roma.

Il campionato
LAZIO - REAL MADRID

La partita di calcio che si disputò il 15 ottobre 1945, allo Stadio Olimpico di Roma, fu una delle più importanti della storia del calcio italiano. La Lazio, allenata da Eraldo Monzeglio, sconfisse il Real Madrid, allenato da Vicente Miquel, per 2-1. Questa vittoria segnò il trionfo della Lazio e la nascita di una nuova dinastia di campioni.

Il campionato di calcio 1945-46 si disputò a Roma, dal 15 settembre al 15 ottobre. Parteciparono 16 squadre, divise in due gruppi. La vittoria finale fu conquistata dalla Lazio, che sconfisse il Real Madrid nella finale disputata allo Stadio Olimpico di Roma.

Il campionato di calcio 1945-46 si disputò a Roma, dal 15 settembre al 15 ottobre. Parteciparono 16 squadre, divise in due gruppi. La vittoria finale fu conquistata dalla Lazio, che sconfisse il Real Madrid nella finale disputata allo Stadio Olimpico di Roma.



era sempre la regola, da professionista seppe trovare un equilibrio migliore e maggiore, conquistando vittorie di grande importanza.

Nel 1954, anno del suo debutto da professionista, fu primo degli esordienti al Giro d'Italia. L'anno successivo la vittoria al Giro gli sfuggì quando, al comando della corsa in maglia rosa, dovette fermarsi per un bisogno fisiologico; Magni, accordatosi con Coppi, lo attaccò a fondo e gli strappò a tradimento simbolo del primato e vittoria finale. Nel '56 vinse l'ultima tappa al Tour. Nel '57 fece finalmente suo il Giro d'Italia e rivinse due tappe al Tour. Nel '58 fu grande protagonista al mondiale, propiziando la vittoria finale del compagno Baldini. Nel 1960 fu secondo al Giro dietro a Anquetil e conquistò alla grande il Tour de France.

Nel '61 una caduta pose fine alla sua carriera. E' scomparso prematuramente, dopo una breve attività da direttore sportivo.





Gastone Nencini, con indosso la maglia gialla simbolo del primato in classifica, al comando in una tappa di montagna, al suo fianco il compagno di squadra Imerio Massignan



L'ultima vittoria di Roger Rivière in volata a Pau proprio davanti a Nencini



Rivière svenuto su un letto di foglie dopo la caduta



La barella con la quale Rivière venne riportato sulla strada



La prima pagina del quotidiano sportivo francese L'Équipe che annunciava il nobile gesto di Nencini

Il Capitano
ROBERTO MATTEI

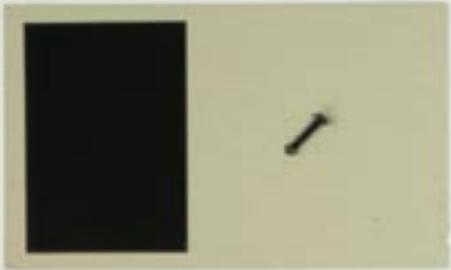
Il Capitano Roberti Mattei, nato il 25 gennaio 1914 a Genova, è stato un ingegnere, un economista e un attivista politico. Fu uno dei protagonisti della lotta per la libertà economica e la democrazia cristiana in Italia. Fu anche un importante esponente del movimento operaio e socialista. La sua opera è stata caratterizzata da una forte spinta riformatrice e da una costante opposizione al potere costituito. La sua figura è stata oggetto di molte polemiche e controversie, ma la sua opera è stata sempre rispettata e riconosciuta.

Il Capitano
ROBERTO MATTEI

Il Capitano Roberti Mattei, nato il 25 gennaio 1914 a Genova, è stato un ingegnere, un economista e un attivista politico. Fu uno dei protagonisti della lotta per la libertà economica e la democrazia cristiana in Italia. Fu anche un importante esponente del movimento operaio e socialista. La sua opera è stata caratterizzata da una forte spinta riformatrice e da una costante opposizione al potere costituito. La sua figura è stata oggetto di molte polemiche e controversie, ma la sua opera è stata sempre rispettata e riconosciuta.

Il Capitano
ROBERTO MATTEI

Il Capitano Roberti Mattei, nato il 25 gennaio 1914 a Genova, è stato un ingegnere, un economista e un attivista politico. Fu uno dei protagonisti della lotta per la libertà economica e la democrazia cristiana in Italia. Fu anche un importante esponente del movimento operaio e socialista. La sua opera è stata caratterizzata da una forte spinta riformatrice e da una costante opposizione al potere costituito. La sua figura è stata oggetto di molte polemiche e controversie, ma la sua opera è stata sempre rispettata e riconosciuta.



to, nel due con Renzo Alverà, nel quattro insieme a Girardi, Mocellini e Alverà.

L'anno seguente cominciarono le sue grandi vittorie: vinse infatti nel 1957 a Saint Moritz, sempre con Alverà, il primo dei suoi nove titoli di campione del mondo. Si sarebbe ripetuto nel "due" nel 1958, nel '59, nel '60, nel '61, nel '63 e nel '66, mentre nel "quattro" avrebbe vinto l'iride nel 1960 e nel 1961.

Dopo i Giochi di Innsbruck vinti da Nash avrebbe dovuto ritirarsi, ma invece, per fortuna, continuò, e a Grenoble nel 1968 concluse la sua carriera con due straordinari e meritatissimi ori olimpici: vinse nel "due" con Luciano De Paolis, e nel "quattro" con Mario Armano, Roberto Zandonella e lo stesso De Paolis.

Eugenio Monti è scomparso alla fine del 2003.



1. Uno splendido ritratto di Eugenio Monti con al collo una delle due medaglie d'oro olimpiche di Grenoble '68.
2. Eugenio Monti alla guida di un bob a quattro azzurro: in questa specialità il "rosso volante" vinse un oro, un argento e un bronzo alle Olimpiadi e due ori ai Campionati del Mondo.

Vanta ben tre partecipazioni olimpiche. A Roma, nel 1960, arrivò 9° nel K1 500 e fu eliminato nella staffetta 4x500 metri. Nel 1964, a Tokio, non partì per influenza nel K1 500, ma fu 6° nel K2 1000 in coppia con Cesare Beltrami, e 6° pure nel K4 1000 con Beltrami, Pedroni e Agnisetta. A Città del Messico, nel 1968, giunse 8° nel K2 1000, sempre insieme a Beltrami.

In campo nazionale è stato leader per un decennio. Ha vinto un numero impressionante di titoli di Campione d'Italia nelle varie specialità e distanze, sino a cinque in un solo anno, nel 1962. Il suo albo d'oro tricolore meriterebbe una ricerca apposita.



1. Cesare Zilioli ritratto in acqua sul K1, armo che gli ha consentito di vincere vari titoli tricolori su tutte le distanze e di piazzarsi 9° ai Giochi Olimpici di Roma '60 sui 500 metri.
2. Un K2 in acqua: è l'armo sul quale Cesare Zilioli, in coppia con Cesare Beltrami, fu protagonista ai Mondiali di Jaice del 1963 del gesto di fair play che gli ha valso tanti riconoscimenti.

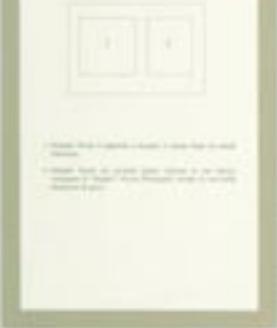


Il tennis
DA PRINCE DI GALLES A DONA SCARLETTA

Il tennis è un gioco di abilità e di forza. Si gioca su un campo di terra rossa, verde o blu. Il campo è diviso in due metà da una rete alta 91 centimetri. I giocatori si muovono sul campo per colpire la palla con la racchetta. Il tennis è uno sport molto popolare in tutto il mondo. È considerato uno sport di élite e viene praticato da milioni di persone in tutto il mondo. Il tennis è uno sport che richiede una grande abilità e una grande forza. È uno sport che si gioca su un campo di terra rossa, verde o blu. Il campo è diviso in due metà da una rete alta 91 centimetri. I giocatori si muovono sul campo per colpire la palla con la racchetta. Il tennis è uno sport molto popolare in tutto il mondo. È considerato uno sport di élite e viene praticato da milioni di persone in tutto il mondo.

Il tennis
IL TENNIS

Il tennis è un gioco di abilità e di forza. Si gioca su un campo di terra rossa, verde o blu. Il campo è diviso in due metà da una rete alta 91 centimetri. I giocatori si muovono sul campo per colpire la palla con la racchetta. Il tennis è uno sport molto popolare in tutto il mondo. È considerato uno sport di élite e viene praticato da milioni di persone in tutto il mondo. Il tennis è uno sport che richiede una grande abilità e una grande forza. È uno sport che si gioca su un campo di terra rossa, verde o blu. Il campo è diviso in due metà da una rete alta 91 centimetri. I giocatori si muovono sul campo per colpire la palla con la racchetta. Il tennis è uno sport molto popolare in tutto il mondo. È considerato uno sport di élite e viene praticato da milioni di persone in tutto il mondo.



sempre l'istinto del profugo, che attribuiva valore prima di tutto alla vita, e poi alle altre cose, e fra queste al tennis.

Tennis che poi fu la sua vita, e gli diede il successo. In poco tempo, negli anni cinquanta, salì le varie categorie e si affermò in campo nazionale, soprattutto quando, quasi per caso, si ritrovò in coppia con Nicola Pietrangeli, andando a costituire come d'incanto un duo affiatato e straordinario.

Rapidamente arrivò in nazionale, e disputò 88 incontri in Coppa Davis, 45 in singolo (con 22 vittorie) e 43 in doppio (con ben 35 successi). Ottenne, sempre con Pietrangeli, anche altre prestigiose affermazioni internazionali, per poi diventare per tre anni – dal 1969 al 1971 – “capitano non giocatore”. E' morto nel 1995.



1. Orlando Sirola si appresta a lasciare il campo dopo un match vittorioso.
2. Orlando Sirola (in secondo piano) insieme al suo storico compagno di “doppio” Nicola Pietrangeli, ritratto in una buffa situazione di gioco.



1998

IL CAMBIO DI PIANO

Il 1998 è un anno di svolta per il calcio italiano. Dopo un biennio di crisi, si apre una nuova fase di sviluppo. La nazionale di calcio, guidata dal nuovo allenatore Roberto Donadoni, si qualifica per la Coppa del Mondo del 1998 in Francia. La nazionale di calcio, guidata dal nuovo allenatore Roberto Donadoni, si qualifica per la Coppa del Mondo del 1998 in Francia. La nazionale di calcio, guidata dal nuovo allenatore Roberto Donadoni, si qualifica per la Coppa del Mondo del 1998 in Francia.

2000

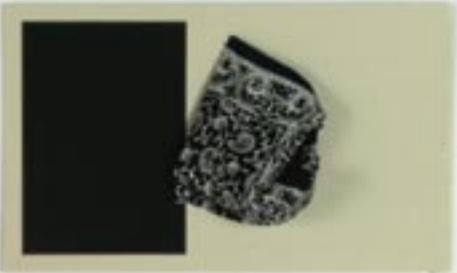
IL CAMBIO DI PIANO

Il 2000 è un anno di svolta per il calcio italiano. Dopo un biennio di crisi, si apre una nuova fase di sviluppo. La nazionale di calcio, guidata dal nuovo allenatore Roberto Donadoni, si qualifica per la Coppa del Mondo del 2002 in Corea e Giappone. La nazionale di calcio, guidata dal nuovo allenatore Roberto Donadoni, si qualifica per la Coppa del Mondo del 2002 in Corea e Giappone. La nazionale di calcio, guidata dal nuovo allenatore Roberto Donadoni, si qualifica per la Coppa del Mondo del 2002 in Corea e Giappone.

2002

IL CAMBIO DI PIANO

Il 2002 è un anno di svolta per il calcio italiano. Dopo un biennio di crisi, si apre una nuova fase di sviluppo. La nazionale di calcio, guidata dal nuovo allenatore Roberto Donadoni, si qualifica per la Coppa del Mondo del 2006 in Germania. La nazionale di calcio, guidata dal nuovo allenatore Roberto Donadoni, si qualifica per la Coppa del Mondo del 2006 in Germania. La nazionale di calcio, guidata dal nuovo allenatore Roberto Donadoni, si qualifica per la Coppa del Mondo del 2006 in Germania.



11 - L'episodio: IL CAPITANO E L'EREDE DESIGNATO

Lo stadio di Helsinki, la capitale finlandese, ospitò nell'agosto del 1994 i Campionati Europei di atletica leggera.

Nella gara dei 3.000 siepi correvano ben tre atleti azzurri, Francesco Panetta, Angelo Carosi e Alessandro Lambruschini. Panetta, campione mondiale della specialità a Roma nel 1987 e splendido argento europeo un anno prima a Stoccarda, era ormai a fine carriera; era anche il "capitano" della squadra nazionale italiana, vista la sua prolungata presenza in maglia azzurra. Carosi, anche se ormai non più giovane, era l'ultimo arrivato e, come suo costume, viaggiava il più possibile defilato. Lambruschini era il grande talento emergente, il vincitore designato, il favorito di tutti i giornalisti e di tutti gli esperti.

Tutti e tre i nostri rappresentanti si qualificarono per la finale, Carosi e Lambruschini vincendo le rispettive batterie, Panetta con un po' di difficoltà. Il giorno della finale, il 12 agosto, Lambruschini da Fucecchio era più nervoso del solito, dopo la sua sicura esibizione in qualificazione che aveva rafforzato il suo ruolo di favorito d'obbligo. Ed ecco che in gara la tensione gli giocò un brutto scherzo: Alessandro, ad un certo punto, inciampò in una barriera e cadde, e vide gli avversari andarsene via.

In quel momento un amico, anzi, un capitano, il suo capitano, Francesco Panetta, si fermò, lo afferrò per un braccio, lo aiutò a rialzarsi, lo aiutò ancora a rientrare in gruppo, sostenendolo con il suo incitamento. Lambruschini recuperò, tornò al comando, e vinse a braccia alzate: fu il suo primo successo importante. Carosi finì secondo, medaglia d'argento, Panetta ottavo.

Ma il bel gesto di Panetta rimase per sempre nell'obiettivo dei fotografi e nella memoria di tutti gli appassionati presenti e di tutti i telespettatori.

Il personaggio FRANCESCO PANETTA

Nato a Siderno, in provincia di Reggio Calabria, il 10 gennaio 1963, Francesco Panetta è emigrato al nord come tanti suoi conterranei, ma, a differenza della maggior parte di loro, lo ha fatto per affinare il proprio talento sportivo e per emergere.

Anni fa ebbe perfino la soddisfazione di uno sceneggiato televisivo che ripercorse le tappe della sua vita, inneggiando fin dal titolo a un "*ragazzo di Calabria*".

Trasferitosi a Milano, e rimasto poi fino ad oggi ad abitare in Lombardia, sviluppò le sue doti atletiche grazie ad un tecnico della Sezione Atletica della Pro Patria, Giorgio Rondelli.

Sotto la sua guida Panetta seppe mettersi in evidenza a livello nazionale, con ottimi risultati cronometrici, fin da junior, per arrivare a soli 23 anni, in una specialità difficile e tecnica come i 3.000 siepi, a sfiorare il titolo di Campione d'Europa nell'edizione tedesca di Stoccarda del 1986. In quell'occasione Panetta, con un coraggio senza pari, attaccò fin dall'inizio, imponendo un ritmo forsennato e distaccando nettamente tutti gli avversari. Solo uno di essi, per di più nell'ultimo giro, seppe recuperare e superarlo.

Da quella medaglia d'argento Panetta prese spunto per migliorare ancora e nel 1987, ai Campionati Mondiali di Roma, fece suo il titolo iridato, sempre nei 3.000 siepi, e si piazzò secondo nei 10.000 metri: sono stati i suoi successi più importanti. In entrambe le specialità che lo hanno visto ai vertici a Roma '87 ha saputo migliorare i primati nazionali.

Ha concluso la carriera – dopo alcuni infruttuosi tentativi di passare alla maratona – con ben 34 presenze in nazionale fra il 1982 e il 1996, tre presenze ai Mondiali, due alle Olimpiadi, tre agli Europei. “Capitano” azzurro, a Helsinki ha onorato tale ruolo, nell'occasione citata, con il suo splendido comportamento.



1. Alessandro Lambruschini (in secondo piano) inciampa su una barriera e perde l'equilibrio.
2. Lambruschini, caduto, è finito addirittura fuori pista. Al suo fianco sta sopraggiungendo un'altra maglia azzurra, con un braccio proteso verso di lui.
3. Francesco Panetta (a sinistra, con la bandana celeste sul capo) afferra saldamente Lambruschini per un braccio e lo incita a ripartire e a riprendere la corsa.



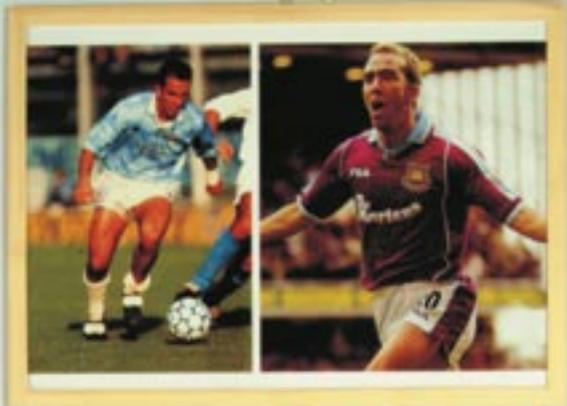
IL TAVOLINO
QUALI METODI DI GIOCO FACILITA'

Il tavolo da biliardo è un gioco di abilità e strategia che si svolge su una tavola rettangolare coperta da un panno verde. Il gioco è diviso in due parti: il tiro e il gioco. Il tiro è l'azione di colpire la palla bianca con il bastone (il cue) per farla muovere verso la palla da bersaglio. Il gioco è l'azione di colpire la palla da bersaglio con la palla bianca per farla muovere verso il buco.

IL TAVOLINO
PROBLEMI DI GIOCO

Il tavolo da biliardo è un gioco di abilità e strategia che si svolge su una tavola rettangolare coperta da un panno verde. Il gioco è diviso in due parti: il tiro e il gioco. Il tiro è l'azione di colpire la palla bianca con il bastone (il cue) per farla muovere verso la palla da bersaglio. Il gioco è l'azione di colpire la palla da bersaglio con la palla bianca per farla muovere verso il buco.

Il tavolo da biliardo è un gioco di abilità e strategia che si svolge su una tavola rettangolare coperta da un panno verde. Il gioco è diviso in due parti: il tiro e il gioco. Il tiro è l'azione di colpire la palla bianca con il bastone (il cue) per farla muovere verso la palla da bersaglio. Il gioco è l'azione di colpire la palla da bersaglio con la palla bianca per farla muovere verso il buco.



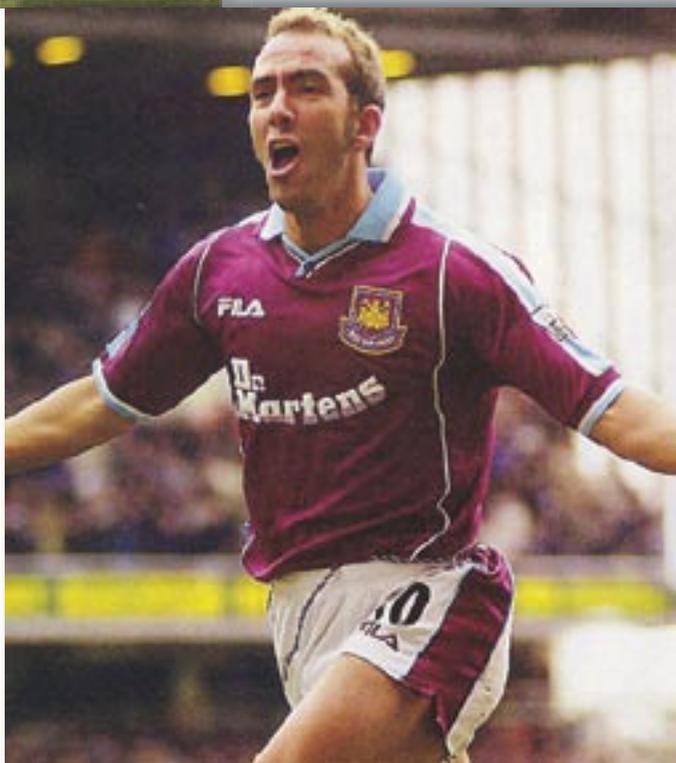
è rimasto celebre non solo per il generoso e nobile episodio che ci interessa, ma anche per le 11 giornate di squalifica rimediate dopo aver spintonato un arbitro che lo aveva espulso: l'ufficiale di gara britannico perse l'equilibrio e cadde all'indietro, rotolando sull'erba.

Anche nel suo attuale ritorno in Italia si è messo in mostra per il suo vigore agonistico quando ha discusso vivacemente con un compagno di squadra per arrogarsi il diritto di battere un calcio di rigore concesso alla Lazio; in quella recente occasione ha allontanato bruscamente il rigorista designato, prendendo il suo posto e realizzando, per sua fortuna, la marcatura biancoceleste.



1. Paolo Di Canio, in una fase di gioco, con la maglia della sua prima (e, probabilmente, ultima) società professionistica, la Società Sportiva Lazio di Roma.
2. Paolo Di Canio esulta dopo una rete messa a segno: indossa la maglia della società inglese del West Ham, la stessa che vestiva il giorno in cui si rese protagonista dell'episodio che abbiamo narrato.

(Foto per gentile concessione della
Fondazione Museo del Calcio di Coverciano, Firenze)



Il trampolino
UNA MANIFESTAZIONE INTERNAZIONALE

Il trampolino è una delle discipline più spettacolari e affascinanti del mondo dello sport. Si tratta di una disciplina che ha visto crescere notevolmente la sua popolarità e il numero di atleti nel corso degli anni. La manifestazione internazionale di trampolino si svolge annualmente e rappresenta un evento di grande importanza per gli appassionati di questo sport. Durante la competizione, gli atleti si esibiscono in spettacolari acrobazie e salti, dimostrando una grande padronanza e abilità. La disciplina è divisa in due categorie: maschile e femminile, e si svolge su trampolini di diverse altezze. La manifestazione internazionale di trampolino è un evento che attira ogni anno migliaia di spettatori e rappresenta un'occasione importante per gli atleti di dimostrare le loro abilità e conquistare i titoli di campione.

Il trampolino
UNA MANIFESTAZIONE INTERNAZIONALE

Il trampolino è una delle discipline più spettacolari e affascinanti del mondo dello sport. Si tratta di una disciplina che ha visto crescere notevolmente la sua popolarità e il numero di atleti nel corso degli anni. La manifestazione internazionale di trampolino si svolge annualmente e rappresenta un evento di grande importanza per gli appassionati di questo sport. Durante la competizione, gli atleti si esibiscono in spettacolari acrobazie e salti, dimostrando una grande padronanza e abilità. La disciplina è divisa in due categorie: maschile e femminile, e si svolge su trampolini di diverse altezze. La manifestazione internazionale di trampolino è un evento che attira ogni anno migliaia di spettatori e rappresenta un'occasione importante per gli atleti di dimostrare le loro abilità e conquistare i titoli di campione.



Il trampolino è una delle discipline più spettacolari e affascinanti del mondo dello sport. Si tratta di una disciplina che ha visto crescere notevolmente la sua popolarità e il numero di atleti nel corso degli anni. La manifestazione internazionale di trampolino si svolge annualmente e rappresenta un evento di grande importanza per gli appassionati di questo sport. Durante la competizione, gli atleti si esibiscono in spettacolari acrobazie e salti, dimostrando una grande padronanza e abilità. La disciplina è divisa in due categorie: maschile e femminile, e si svolge su trampolini di diverse altezze. La manifestazione internazionale di trampolino è un evento che attira ogni anno migliaia di spettatori e rappresenta un'occasione importante per gli atleti di dimostrare le loro abilità e conquistare i titoli di campione.



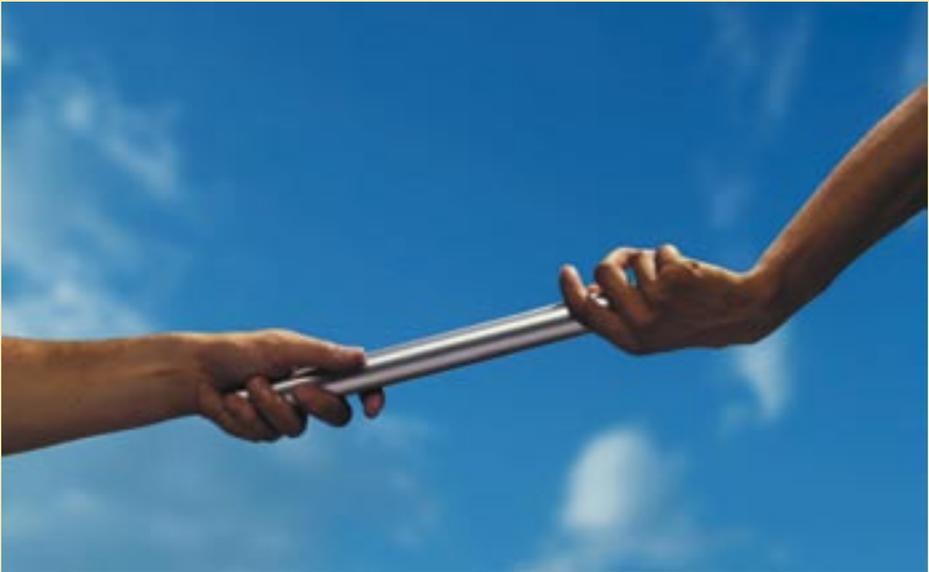
dopo aver parlato di “tragico errore” dei giudici, si adoperò perché la cerimonia di restituzione della medaglia d’oro avvenisse – come poi avvenne – in una adeguata e fastosa cornice.

La presa di posizione dopo la gara mondiale di Odense è valsa alla Karavaeva, nel 2002, il premio “*fair play medal*” da parte del Comitato Olimpico Internazionale.

Anna Dogonadze, campionessa del mondo 2001 per volontà della sua contendente, è succeduta alla Karavaeva anche come campionessa olimpica: ha infatti vinto l’oro ad Atene 2004 davanti alla canadese Cockburn e alla cinese Shanshan; ad Atene la Karavaeva non è riuscita a qualificarsi per la finale a causa di una caduta durante le eliminatorie.



1. Un volteggio dal trampolino di Irina Karavaeva, la grande protagonista della nostra storia di straordinario fair play fuori dalla norma (le gare di ginnastica delle recenti Olimpiadi di Atene 2004, viste in mondovisione da tutti gli sportivi del globo, sono lì a giustificare questa nostra affermazione).
2. Un altro volteggio dal trampolino, con l’atleta in una posizione simile alla precedente; qui è raffigurata la canadese Karen Cockburn, alle Olimpiadi medaglia di bronzo a Sidney 2000 e medaglia d’argento ad Atene 2004.



o dell'attività motoria che il ragazzo o il giovane vuole praticare, fino al rifiuto di ogni falso modello di eccellenza e competitività da raggiungersi a tutti i costi. Non è facile in una società come la nostra dominata dal mito del successo, ma ci dobbiamo provare con limpida e tenace convinzione.

Lo sport amatoriale di domani non potrà prescindere dalle Province. A che punto siamo, su questo fronte?

Ci siamo già in pieno: oltre il 60 per cento del bilancio regionale sullo sport è devoluto alle Province per poter meglio rispondere alle esigenze e alle richieste del territorio. Le Province stanno recependo questa politica con grande senso di responsabilità attraverso la redazione e l'approvazione dei piani provinciali dello sport, nei quali, per la prima volta, si applica il principio della programmazione nella ripartizione e gestione dei fondi in relazione alle specificità dei luoghi e degli utenti. Un'operazione che permetterà di avere una ripartizione omogenea di impianti ed attività in tutta la regione, partendo dalle propensioni e dalle richieste degli utenti.

Per il mese di ottobre è fissata una nuova

Per il mese di ottobre è fissata una nuova Conferenza regionale sullo sport. Può anticipare ai nostri lettori temi, risultati e aspettative?

Obiettivo principale è quello di dar conto di quanto è stato fatto in Toscana dal 2000, anno di entrata in vigore della legge numero 72, ad oggi e di valutare insieme ad enti locali, associazioni ed utenti l'efficacia delle azioni intraprese.

Altro punto è quello di passare in rassegna e dibattere i problemi aperti: si è già parlato di *doping*, di mancanza di valori condivisi, di impianti sportivi e dell'endemica mancanza di risorse, ma abbiamo anche introdotto concetti di programmazione, di capacità di lavoro comune e di attivazione di risorse materiali ed umane che attengono al territorio. Ribadiamo l'importanza dello sport per tutti, abili e diversamente abili, bambini, giovani e meno giovani, nella convinzione che la capacità di stare insieme, di socializzare e di condividere obiettivi comuni sia, in una società parcellizzata come quella in cui viviamo, uno dei momenti fondamentali di solidarietà sociale, di scambio di esperienze e di conoscenze. Obiettivi di solidarietà sociale e di democrazia insiti nel concetto che sta alla base della politica regionale per lo sport.



Sport tra valori e benessere

sommario

2

I fatti e le scelte.

Parla Mariella Zoppi

5

2004: riflettori puntati sullo sport

8

Tra sacro e profano, pensando a Zeus

11

Una fiaccola riemersa dalle ceneri

14

Un toscano come portabandiera

16

Non solo muscoli

21

Un'ora al giorno...

22

Investire premia

25

La parola al territorio

28

I dilettanti al centro della contesa

30

Non giocarti la salute

Periodico mensile della Giunta regionale toscana
anno XII n. 7/8 luglio-agosto 2004

Registrazione del Tribunale di Firenze
n. 4329 del 10/06/1993

Direttore responsabile
Cinzia Dolci

Redazione
Settore Editoria e periodici
via Martelli, 6 - 50129 Firenze
Tel 055 4384821 oppure 055 4384907
e-mail: la_reg_tosc@mail.regione.toscana.it

Testi
Maura Isetto
Veronica Navarra

Hanno collaborato
Jury Chechi
Direzione generale Politiche formative, beni e
attività culturali - Area di coordinamento Cultura
e sport
Settore Sport - associazionismo

Realizzazione grafica e impaginazione
B&A Agenzia di pubblicità
via Ridolfi, 110 Empoli (FI)

Fotografie
Archivio fotografico Regione Toscana (pp. 6, 7, 24)
Silvano Cinelli (pp. 3, 10)
Corel (pp. 9, 13)
Orion studio sas (pp. 5, 12, 18, 19, 26, 27)
Studio Associato CGE Fotogiornalismo (copertina,
pp. 17, 20, 21, 28, 29, 30, 31, 32)

Foto gentilmente concesse
<http://jurychechi.sportline.it>

Stampa
La Zincografica Fiorentina
via Colognese, 1/G Pontassieve (FI)

E' vietata la riproduzione anche parziale di immagini e testi

ISSN 1590-0584

2004: riflettori puntati *sullo sport*

L'attività motoria come opportunità di benessere e di crescita della mente oltre che del corpo. Dalla lezione degli antichi greci alle recenti conferme della scienza

Sport e educazione: un binomio vincente. L'Unione europea ha stabilito come priorità per l'anno 2004 la promozione e lo sviluppo dell'attività sportiva, da vivere come tappa indispensabile nel processo di socializzazione dei giovani. E' quindi un'occasione per sviluppare progetti ed iniziative per sensibilizzare i cittadini europei, le scuole e le istituzioni sull'importanza di una corretta attività fisica.

Già gli antichi greci avevano capito l'importanza dello sport come momento fondamentale della vita dell'uomo e lo avevano consacrato dando vita ai Giochi olimpici. Grandi filosofi dell'antichità, come Socrate, Platone e Aristotele, erano in qualche modo anche istruttori sportivi. Campi e palestre erano a volte il luogo d'istruzione cosicché l'educazione della mente andava di pari passo con quella del corpo. *Mens sana in corpore sano* dunque.

L'allenamento regolare non solo produce benessere fisico, ma è anche straordinariamente importante per il benessere mentale di ogni individuo. L'attività fisica fa bene al corpo, e questo potrebbe già bastare, ma la ricerca medica e scientifica è ormai concorde nell'affermare che può giovare anche allo spirito. Il movimento fisico, infatti, porta ad una maggiore ossigenazione di tutti gli organi del nostro corpo, compreso il cervello.

Lo sport è perciò un mezzo di provata efficacia per la regolazione dello *stress*. Soprattutto i bambini e gli adolescenti possono apprendere valori importanti in modo naturale attraverso l'attività sportiva, scaricare tensioni e sensazioni negative e godere di tanti altri effetti positivi dello sport. A lungo andare, grazie alla pratica sportiva, le insicurezze si riducono e si sviluppa un senso di successo, un maggiore coraggio di vivere che nella vita quotidiana sarà loro



d'aiuto. L'attività fisica aiuta a migliorare il concetto di sé e favorisce l'allontanamento dei pensieri negativi, lasciando il posto al buon umore. Per gli esperti – i numerosi articoli apparsi sulla stampa di settore lo confermano – questo sembra avvenire grazie a sofisticati meccanismi chimici ed enzimatici. Praticando almeno un'ora al giorno di attività fisica, si liberano le endorfine, sostanze euforizzanti che intervengono nella regolazione dell'umore. In pratica, durante lo sforzo fisico la psiche ricava un doppio piacere: un effetto euforico per la produzione di endorfine ed un effetto calmante poiché la mente si distoglie dalle preoccupazioni quotidiane.

La conseguenza è che un'atmosfera senza stress e piacevole aiuta gli studenti a migliorare il proprio rendimento scolastico. Collegare le emozioni al processo di apprendimento consente anche di consolidare la memoria lunga. Attraverso tecniche come la drammatizzazione, l'umorismo, l'integrazione dell'arte o del movimento e lo sport, il sistema emozionale del cervello viene stimolato. Una maggiore quantità di ossigeno nell'apparato cerebrale può aiutare a ridurre anche i sintomi di

alcuni disturbi psicologici, come l'ansia, l'insonnia o la depressione.

Vale la pena allora riconsiderare lo sport come strumento di educazione ed è per questo fondamentale incentivare l'attività fisica nelle scuole, a partire da quelle materne. I bambini devono vivere lo sport come un gioco senza finalità agonistiche. Molti studi di psicologia ne hanno riconosciuto il ruolo fondamentale nei processi di apprendimento, soprattutto in età evolutiva.

Già lo psicologo svizzero Jean Piaget aveva individuato nel gioco una forma privilegiata attraverso cui fare attività motoria e psicomotoria. Il gioco, quindi, trasforma e stimola il pensiero, aiuta a costruire e regolare i ruoli sociali, lascia che le informazioni si organizzino così da far scaturire soluzioni e rappresentazioni originali. Le capacità sociali come il lavoro in gruppo, la solidarietà, la tolleranza e il *fair play* in ambito multiculturale sono così sollecitate, se ai bambini fin dalla tenera età viene insegnata una sana cultura dello sport.

Fonte:
www.europa.eu.int



ETICA E INTERVENTI NELL'APPUNTAMENTO DI OTTOBRE

Si terrà il prossimo 21 ottobre nell'aula magna del Centro tecnico federale di Coverciano la seconda Conferenza regionale sullo sport organizzata dalla Regione Toscana. Un'occasione importante per affrontare gli argomenti che più stanno a cuore al mondo sportivo toscano: dallo sviluppo dei piani provinciali dello sport alla tutela sanitaria per contrastare il fenomeno del *doping*, dalla diffusione della nuova cultura dello sport e dei suoi valori etici e morali allo stato di salute dell'impiantistica sportiva regionale.

La Conferenza sarà articolata in quattro commissioni che affronteranno appunto questi temi specifici. Interverranno rappresentanti del Coni, della scuola, degli enti di promozione sportiva e degli enti locali della Toscana. Gli uffici regionali stanno lavorando per ospitare anche alcuni degli atleti toscani ritornati dalle Olimpiadi di Atene di agosto.

Nel corso della giornata si terrà anche il coordinamento degli assessorati allo sport delle Regioni italiane e la mostra fotografica "fatti e personaggi: il *fair play* nella storia dello sport".

Per informazioni

Direzione generale Politiche formative, beni e attività culturali

Settore Sport – associazionismo

via Farini, 8 Firenze

Tel 055 4382630 oppure 055 4382662 oppure 055 4382626

e-mail: servizio.sport@mail.regione.toscana.it

Nei sei giorni che costituivano la manifestazione, il primo e l'ultimo dedicati unicamente alle cerimonie di apertura e chiusura, ad Olimpia accorrevano un gran numero di spettatori. In nessun caso era ammessa la presenza femminile, sia come atlete che come semplici spettatrici. Questo divieto si ripresentò anche alla prima edizione dei Giochi moderni: ad Atene nel 1896 le donne furono escluse. A proposito della discriminazione delle donne nelle Olimpiadi antiche si raccontano episodi curiosi, come quello della madre che per veder gareggiare il figlio si travestì da uomo per accedere tra il pubblico, ma fu scoperta. Il figlio della donna fu squalificato e si prese l'abitudine di far denudare completamente chi accedesse ai campi di gara come pubblico per accertarsi che vi fossero solo uomini. La nudità era invece d'obbligo fin dall'inizio dei Giochi per gli atleti, sia per poter gareggiare senza l'intralcio dei vestiti, che potevano dare un punto di presa agli avversari, sia perché il gesto sportivo era un momento di estrema purezza ed andava così esaltato. Il premio per il vincitore era simbolico:

una semplice corona di alloro, di pino, di sedano selvaggio o di ulivo e l'erezione di una statua nello stadio. Ma, una volta tornato nella propria città, riceveva, oltre alla tanto anelata fama, vantaggi concreti come premi in denaro, vitalizi, importanti cariche pubbliche. Nel V secolo avanti Cristo l'esercizio delle attività agonistiche non era ormai più appannaggio solo delle classi più elevate. La democratizzazione delle città greche portò progressivamente alla diffusione dell'atletismo anche fra le classi meno abbienti. L'unica disciplina che rimase prerogativa delle classi più elevate fu la corsa dei carri.

Le Olimpiadi sopravvissero fino al 393 dopo Cristo. La corruzione era entrata prepotentemente nei Giochi, il tramonto definitivo della cultura classica fece il resto. Il vescovo di Milano, Ambrogio, chiese all'imperatore d'Oriente Teodosio I, l'abolizione delle Olimpiadi, cosa che avvenne. Ci vorranno 1500 anni perché il barone De Coubertin, mentre gli scavi di Olimpia stavano riportando alla luce lo splendore della cultura classica, proponesse, in occasione di un convegno internazionale sullo sport, di reintrodurre i Giochi olimpici.



Una fiaccola riemersa dalle ceneri

Il 6 aprile del 1896 è il grande giorno: dopo 1503 anni, davanti a 70.000 persone, le Olimpiadi tornano finalmente a vivere. Vi partecipano 245 atleti, tutti uomini, rappresentanti di tredici paesi. Un grande successo, quindi, fortemente voluto dal barone de Coubertin. A lui si deve anche la bandiera delle Olimpiadi, che riproduce i cinque cerchi simbolo dei cinque continenti, creata nel 1914 e ufficialmente adottata nell'edizione di Anversa nel 1924. La fiaccola olimpica venne invece introdotta nel 1934 ad opera di Carl Dien che si ispirò a *Vite Parallele IX-Numa* di Plutarco e fece ardere la fiamma del tripode a Berlino nel 1936, dopo essere stata portata da Olimpia da oltre tremila tedofori.

Da allora ogni quattro anni i più grandi atleti

del mondo gareggiano, ogni volta in una città diversa, per entrare nella storia dello sport. A differenza delle Olimpiadi dell'antichità che facevano fermare anche le guerre, quelle moderne sono state annullate in tre occasioni, nel 1916, nel 1940 e nel 1944, a causa degli eventi bellici. La seconda edizione delle Olimpiadi fu organizzata a Parigi nel 1900 e vide la partecipazione di 1.319 atleti in rappresentanza di ventidue nazioni. Per la prima volta, alle competizioni di tennis e di golf, parteciparono quindici donne. Con la cerimonia dell'13 agosto 2004 si aprirà la XXVIII edizione delle Olimpiadi che dopo oltre un secolo, tornano ad Atene, nella loro terra d'origine e si concluderanno il 29 agosto.

In oltre cento anni di edizioni sono cresciute

ATENE 2004

- 10.500** gli atleti
- 5.500** gli accompagnatori
- 202** le nazioni presenti
- 37** le discipline sportive
- 35** gli impianti di gara
- 301** le cerimonie di premiazione
- 45.000** i volontari che collaboreranno all'organizzazione
- 21.500** i giornalisti accreditati
- 5.300.000** i biglietti disponibili
- 67.500** i posti letto occupati
- 45.000** gli uomini impegnati nella sicurezza
- 3.500** i controlli *antidoping* previsti
- 566** i professionisti impegnati nei controlli *antidoping*

anche le discipline sportive. Se all'inizio il programma delle gare comprendeva dieci sport (atletica, ciclismo, ginnastica, lotta, nuoto, scherma, sollevamento pesi, tennis, tiro, canottaggio), in seguito è stato ampliato con l'aggiunta di molte altre: dalla vela al *beach volley*, dall'*hockey* alla pallacanestro, dal *taekwondo* al nuoto sincronizzato. In questi anni, il proverbiale spirito olimpico e la notissima frase del nobiluomo francese "l'importante non è vincere, ma partecipare" hanno dovuto fare i conti con lo sport professionistico, quello cioè pagato moltissimo e diventato perciò



sinonimo di notorietà e ricchezza. All'inizio della nuova era, le regole olimpiche erano molto ferree e nessun professionista poteva partecipare ai giochi olimpici. Oggi non è

però più possibile mantenere la netta distinzione di un tempo. Lo sport come ideale è diventato sempre più lo sport come affare, anche se resta vero che ai Giochi olimpici, diversamente dai campionati del mondo partecipano per lo più giovani e giovanissimi di tutte le nazioni.

Sito ufficiale delle Olimpiadi di Atene
www.atbens2004.com

LE PARAOLIMPIADI

La festa ad Atene non terminerà il 28 agosto. I riflettori rimarranno accesi per illuminare gli sforzi e i successi degli atleti delle Paraolimpiadi, i giochi che avranno per protagonisti i portatori di *handicap*.

Si svolgeranno dal 17 al 27 settembre, due settimane e mezzo dopo le Olimpiadi. Un evento che promette molte sorprese: *record* ambiziosi, uno dei quali già raggiunto con la presenza di atleti provenienti da più di centoquaranta paesi, cerimonie avvincenti, ma soprattutto, riuscire a far cambiare la mentalità di tutti e l'idea di "bello", "oggettivo", o, ancor di più, "perfetto". I preparativi sono andati bene: ogni impianto greco è stato fornito di accessi per i disabili, sia per gli atleti che per il pubblico e la maggior parte degli edifici e dei monumenti è stata resa fruibile ai disabili, compresi marciapiedi e strade. Anche i mezzi di trasporto sono accessibili ai portatori di *handicap* e, per le Paraolimpiadi, rimarranno in funzione gli stessi autobus, circa trecento, che verranno usati per i giochi di agosto così come la metropolitana e l'aeroporto. Le Paraolimpiadi, sono un avvenimento sportivo con una forte impronta sociale che lasceranno in Grecia importanti eredità: dall'abbattimento delle barriere architettoniche alla parificazione tra atleti olimpici e paraolimpici con eguali diritti e incentivi.

Storicamente, i primi giochi per disabili si tennero nel 1948 in Gran Bretagna, nell'ospedale di Stoke Mandeville, non lontano da Londra, grazie all'entusiastica opera di Sir Ludwig Guttmann, neurochirurgo e direttore di quel centro di riabilitazione motoria. Le competizioni, cui parteciparono sportivi handicappati ex membri delle forze armate britanniche, ebbero molto successo e medici e tecnici di tutto il mondo visitarono il centro per apprendere tali metodologie riabilitative. Nel 1952 per la prima volta i giochi di Stoke Mandeville divennero internazionali, e nel 1960 si svolsero nel contesto delle Olimpiadi di Roma, edizione da cui si comincia a parlare di vere e proprie Paraolimpiadi.

Olimpiadi moderne



- | | | | |
|--------------|---------------------------|----------------|-------------------------------|
| <i>I.</i> | <i>Atene 1896</i> | <i>XV.</i> | <i>Helsinki 1952</i> |
| <i>II.</i> | <i>Parigi 1900</i> | <i>XVI.</i> | <i>Melbourne 1956</i> |
| <i>III.</i> | <i>Saint Louis 1904</i> | <i>XVII.</i> | <i>Roma 1960</i> |
| <i>IV.</i> | <i>Londra 1908</i> | <i>XVIII.</i> | <i>Tokyo 1964</i> |
| <i>V.</i> | <i>Stoccolma 1912</i> | <i>XIX.</i> | <i>Città del Messico 1968</i> |
| <i>VI.</i> | <i>1916 non celebrate</i> | <i>XX.</i> | <i>Monaco di Baviera 1972</i> |
| <i>VII.</i> | <i>Anversa 1920</i> | <i>XXI.</i> | <i>Montreal 1976</i> |
| <i>VIII.</i> | <i>Parigi 1924</i> | <i>XXII.</i> | <i>Mosca 1980</i> |
| <i>IX.</i> | <i>Amsterdam 1928</i> | <i>XXIII.</i> | <i>Los Angeles 1984</i> |
| <i>X.</i> | <i>Los Angeles 1932</i> | <i>XXIV.</i> | <i>Seul 1988</i> |
| <i>XI.</i> | <i>Berlino 1936</i> | <i>XXV.</i> | <i>Barcellona 1992</i> |
| <i>XII.</i> | <i>1940 non celebrate</i> | <i>XXVI.</i> | <i>Atlanta 1996</i> |
| <i>XIII.</i> | <i>1944 non celebrate</i> | <i>XXVII.</i> | <i>Sydney 2000</i> |
| <i>XIV.</i> | <i>Londra 1948</i> | <i>XXVIII.</i> | <i>Atene 2004</i> |

Nella storia delle Olimpiadi moderne si contano anche quelle non effettuate

Un toscano come *portabandiera*

È “Il signore degli anelli” per la perfezione raggiunta in pedana. Stiamo parlando di **Jury Chechi**, il ginnasta pratese vincitore di un oro olimpico, cinque mondiali consecutivi e quattro titoli europei, tutti conquistati nella specialità che lo ha reso celebre. Due gravi infortuni hanno interrotto la sua carriera agonistica ma, come l’araba fenice, il toscano è risorto dalle sue ceneri ed ora si appresta a partecipare alle Olimpiadi di Atene, otto anni dopo l’oro di Atlanta. Gli domandiamo quale sia stata la molla per compiere questa impresa. “La passione per la ginnastica, per questo mondo”, risponde, “la voglia di rimettersi in gioco, in discussione, quando sembra che non si debba più dimostrare niente”. Aggiunge poi sorridendo: “Forse la voglia di far vedere a mio figlio di cosa è ancora capace il babbo!”. E torna con una splendida novità non solo per lui ma anche per il nostro paese: sarà infatti Jury Chechi a portare il tricolore. Non succedeva dalle Olimpiadi di Helsinki del 1952 che un ginnasta aprisse la sfilata della rappresentativa italiana. E mai era toccato ad un atleta toscano. “Sono molto orgoglioso ed emozionato di fare il portabandiera – ci confida – ritengo un grande onore portare la bandiera italiana con quello che rappresenta, per di più alle Olimpiadi che, per un atleta, sono il massimo obiettivo”.

Una grande soddisfazione per chi ha dedicato la propria vita allo sport. Quando vivere lo sport significa passare attraverso sforzi e

sacrifici che giorno dopo giorno ti formano per arrivare allo scopo finale. Gli chiediamo quali valori gli abbia insegnato lo sport. “La dedizione, lo spirito di sacrificio, la sana competizione, la vittoria e la sconfitta, l’amicizia e la collaborazione, la fiducia in me stesso. Insomma, tutto quello che mi ha insegnato ad essere uomo” risponde. Jury Chechi è un atleta un po’ *sui generis*.

Da sempre ha mostrato grande interesse per la realtà politica e sociale – nel senso più ampio del termine – della sua città, Prato, ed è anche vicepresidente della Federazione di ginnastica italiana e presidente della Commissione nazionale atleti del Coni. Un esempio di come si possano coniugare più dimensioni, da quella sociale a quella culturale, oltre a quella sportiva. Per questo si dimostra sensibile ai problemi che oggi affliggono il mondo dello sport, dalla mancanza di spazi attrezzati a quello più grave del *doping*, gli domandiamo che cosa, secondo lui, può cercare di fare

un’amministrazione pubblica per avvicinare sempre di più i ragazzi allo sport, ci dice che “è importante che ci siano le strutture adatte per tutti gli sport, da quelli tradizionali a quelli che seguono le mode del momento”. Ma è convinto che un’amministrazione non può lavorare da sola. Devono essere coinvolti nel processo di avvicinamento dei giovani allo sport “anche le persone: i tecnici, i dirigenti, i *testimonial*, meglio se dello stesso mondo dello sport, che sono l’altra faccia della medaglia”.

Parliamo di *doping*. Di certo, Jury Chechi





costituisce un esempio di come si possa arrivare a importantissimi risultati senza l'uso di sostanze proibite. Ma è pienamente cosciente che il quadro può essere diverso e grave in tutto il mondo. Sa che il problema esiste e va affrontato. "Io, come atleta e come presidente della Commissione nazionale atleti del Coni, combatto una battaglia contro ogni forma di *doping*, in quanto antisportivo e dannoso alla salute – confessa – il *doping* è un grave problema nello sport di oggi a tutti i livelli". Se poi questi episodi si verificano a livello dilettantistico è arrivato il momento di "marcare stretto" gli atleti, come ha deciso di fare la Regione Toscana approvando il primo programma triennale per i controlli *antidoping*.

per la diffusione della conoscenza della storia e della cultura delle attività motorie, ricreative e sportive. Il settore dello sport non gode purtroppo un *plafond* finanziario ampio. Per questo, per il 2005, la Toscana sta cercando di reperire risorse superiori a quelle di quest'anno così da poter avviare in maniera proficua numerosi progetti. La complessità della strategia regionale non può prescindere dal coinvolgimento dei principali soggetti che operano in questo settore per utilizzare al meglio le risorse, i mezzi e le competenze di ognuno. La Regione ha individuato nelle Province gli snodi fondamentali della programmazione. In base all'articolo 3 della legge regionale numero 72 del 2000, quest'ultime si sono dotate dei piani provinciali per lo sport con valenza pluriennale. Ad oggi quasi tutte le Province toscane hanno presentato il loro piano per lo sport.

Anche il Comitato regionale sport per tutti è un altro importante interlocutore per la Giunta regionale che ha soprattutto funzioni consultive.

Oltre alle Province e agli enti locali, la Toscana si è rivolta anche al mondo che gravita intorno alle attività motorie,

dall'associazionismo dilettantistico al Comitato olimpico nazionale italiano (Coni), dagli enti di promozione sportiva alla scuola, per accrescere la diffusione dello sport. Sul versante della diffusione del concetto di sport per tutti, sono state infatti stipulate convenzioni con la direzione scolastica toscana, il Coni e gli enti di promozione sportiva per tenere corsi nelle scuole; è stato dato sostegno al progetto "Far pace con lo sport" e ad altre grandi iniziative sportive come i campionati del mondo di pattinaggio artistico, i campionati europei giovanili di atletica leggera, i campionati europei di salvamento e il campionato europeo maschile di tennis per nazioni.

Si tratta di risultati qualitativamente importanti a cui si aggiungono altri interventi come il regolamento sui requisiti che non solo devono avere le palestre e le strutture dove si fa ginnastica ma che devono possedere anche gli istruttori qualora non esistano già le norme approvate dalle federazioni sportive nazionali e dal Coni.

Per approfondimenti

*www.cultura.toscana.it/sport/index.shtml
e-mail: servizio.sport@mail.regione.toscana.it*



Per *attività sportiva agonistica* s'intende quella praticata continuativamente, sistematicamente ed esclusivamente in forme organizzate dalle federazioni sportive nazionali, dagli enti di promozione sportiva riconosciuti dal Coni e dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per quanto riguarda i Giochi della gioventù a livello nazionale. Quest'attività deve avere lo scopo di conseguire prestazioni sportive di elevato livello. La qualificazione sportiva agonistica, anche in base ai limiti di età, è stabilita da ogni singola federazione sportiva e dagli enti di promozione sportiva riconosciuti dal Coni.

Se si fa attività agonistica, è necessario il rilascio delle certificazioni di idoneità allo sport da parte dell'Azienda sanitaria locale in cui è residente l'atleta o dove è ubicata la società sportiva. L'Azienda esercita questa competenza direttamente attraverso le proprie articolazioni organizzative o tramite strutture private accreditate. Per *attività sportiva non agonistica* s'intende quella attività praticata in forma organizzata dalle federazioni sportive, dagli enti di promozione sportiva riconosciuti dal Coni e dal Ministero dell'istruzione relativamente alle fasi comunali, provinciali e regionali dei Giochi della gioventù.

Si differenzia da quella agonistica per l'impegno minore, l'aspetto competitivo non mirato al conseguimento di prestazioni sportive di elevato livello e per l'assenza di un vincolo di età per intraprendere l'attività sportiva. In questo caso le certificazioni di idoneità sono rilasciate dal medico di medicina generale o dal pediatra. Anche coloro che frequentano le attività sportive parascolastiche finalizzate alla partecipazione a gare e campionati devono avere il certificato di idoneità fisica rilasciato dal medico curante.

Per *attività motoria e ricreativa* s'intende quella svolta singolarmente o in gruppo per esclusivi fini igienici e ricreativi. Può essere anche organizzata da istituzioni varie, da enti o associazioni, anche affiliati al Coni, senza comunque mutarne la natura da motoria e ricreativa in sportiva. Per il suo svolgimento non è richiesta certificazione medica di alcun tipo.

Fonte:

legge regionale numero 35 del 2003 "Tutela sanitaria dello sport"

I CAMPIONI DI DOMANI

Più di 1700 atleti provenienti da 180 paesi. È "Grosseto 2004", il X campionato mondiale *junior* di atleti leggera *under 20*. Si è concluso il 18 luglio scorso un altro importante evento che ribadisce l'impegno della Regione Toscana nella promozione delle attività sportive come momento di incontro e di integrazione sociale. La manifestazione rappresenta una straordinaria occasione di conoscenza con ragazzi che parlano un'altra lingua, hanno una diversa cultura, ma la stessa passione per lo sport. È un momento formativo ed un'esperienza importante affinché i giovani atleti possano trarre il massimo e imparare un modo corretto di rapportarsi alla competizione sportiva. Agonismo sì, ma anche divertimento e amicizia. Non solo gare, quindi. Un'attenzione particolare è stata dedicata al tema dell'ambiente, sviluppando iniziative parallele, quali un concorso riservato ai 150.000 tesserati dell'atletica leggera per l'idea più originale che leghi l'atletica all'ambiente. Quale contesto migliore della Maremma toscana, per stimolare le idee e la fantasia?

Per tutte le informazioni
www.wjcgrosseto2004.it





SALVANDO SI VINCE

Si svolgerà a Viareggio, sulla riviera Apuo-versiliese, l'edizione 2004 dei mondiali di nuoto per salvamento, "Rescue 2004". L'evento più importante per questo sport, una sorta di Olimpiade del settore. Dall'11 fino al 27 settembre 2004 gli atleti si sfideranno in una gara davvero particolare: il salvataggio di vite umane. La disciplina, riconosciuta dalla Federazione italiana nuoto, nasce come risposta ad un problema reale. Basti pensare che perdono la vita in acqua ogni anno nel mondo decine di migliaia di persone. Il nuoto per salvamento prepara alla protezione contro i pericoli e le insidie del mare e dell'acqua in generale. Attraverso l'attività agonistica questa disciplina persegue finalità sociali e interessi umanitari che vanno aldilà dello sport.

In questo settore l'Italia ha fatto notevoli progressi, contribuendo in maniera determinante alla riduzione dei morti per annegamento, grazie ad una preparazione professionale di alto livello.

Accanto alle attività agonistiche sono in programma anche incontri e manifestazioni. In particolare si terrà un congresso mondiale per promuovere l'attività del nuoto per salvamento. Le tematiche oggetto di discussione riguarderanno il rapporto tra uomo e l'acqua, volte a sviluppare una più forte consapevolezza dei rischi che quest'ultima nasconde. Il ricco programma dell'evento prevede, inoltre, l'allestimento del primo salone internazionale dell'acqua relativo all'impiantistica, alle attrezzature balneari, acquatiche e di soccorso. Saranno allestiti specifici *stand* per espositori ed operatori. La fiera si presenta come un momento di confronto e crescita per tutti coloro che operano nel settore.

Per informazioni

www.salvamento.federnuoto.it oppure www.rescue2004.com



Un'ora *al giorno...*

L'attività sportiva nelle scuole si fa ogni anno più ricca e piena di eventi. Questo grazie anche alla convenzione triennale tra la Regione Toscana, la Direzione scolastica regionale, il Coni e gli enti di promozione sportiva. La collaborazione, giunta ormai al terzo anno ha contribuito notevolmente a promuovere lo sport a scuola, non più come momento alternativo allo studio, ma come parte integrante di esso, capace di stimolare i giovani verso un più sano e corretto stile di vita. Insegnare la pratica sportiva sin dalle scuole materne può essere uno strumento utile per la prevenzione di fenomeni devianti, favorendo una cultura dello sport innanzitutto come benessere psicofisico.

L'accordo tra le varie istituzioni operanti a stretto contatto con i giovani ha favorito maggiori occasioni agli studenti di praticare attività ludico-motorie. La "settimana regionale dello sport scolastico" è diventata ormai appuntamento fisso del calendario scolastico. Prevede l'organizzazione ogni anno di più di cento manifestazioni per tutti gli alunni dalle scuole materne fino alle superiori. Ogni Provincia, in collaborazione con gli istituti scolastici, organizza percorsi ludici,

gare a premi e trofei alla portata di tutti. Si va dall'atletica alla scherma, dalla ginnastica alle arti marziali, dai percorsi nella natura ai giochi per i più piccoli. Tutto all'insegna del divertimento.

Un secondo progetto, frutto della stessa collaborazione, ha dato vita a "studenti della Toscana tutti i giorni in palestra", rivolto alle classi elementari; questa seconda iniziativa mira a ad arrivare ad un'ora di educazione fisica al giorno. L'idea è quella di verificare quali possano essere i benefici di una attività fisica costante, non solo sulle prestazioni atletiche, ma anche sulle condizioni fisiche e capacità motorie generali. Per questo scopo gli alunni delle scuole aderenti all'iniziativa sono stati divisi in due gruppi: uno che seguiva il normale percorso didattico con solo due ore di ginnastica alla settimana, il secondo fino a quattro ore.

Le scuole si sono impegnate a rilevare tutti i progressi fatti dai bambini ed hanno in generale riscontrato dei miglioramenti maggiori nel gruppo sperimentale. Aldilà dei risultati, l'iniziativa ha permesso di riflettere sull'argomento, cercando di dare una veste nuova all'educazione fisica come vera e propria disciplina scolastica.

interessi. I contributi in conto interessi per l'impianistica sportiva sono ripartiti su base provinciale. Per le opere di ristrutturazione degli impianti l'importo massimo ammissibile per l'ottenimento dei contributi in conto interessi è di 1.300.000 euro, mentre, per le piscine e le sale polivalenti, è di 2.400.000 euro. In caso di messa a norma e di abbattimento di barriere architettoniche, l'importo massimo ammissibile è di 260.000 euro e il finanziamento viene richiesto all'Istituto per il credito sportivo. Per i contributi in conto capitale invece l'importo massimo per ciascun progetto è di 100.000 euro. Il fulcro di tutto il procedimento per l'erogazione di contributi per i progetti relativi all'impianistica sportiva è la Provincia. Spetta infatti a ciascuna Provincia valutare le domande pervenute e stilare una graduatoria. Le graduatorie sono poi inviate alla Regione per la loro approvazione. Una volta valutata la corrispondenza delle istruttorie provinciali con gli indirizzi e le modalità previste dal piano regionale per lo sport, vengono predisposti gli atti normativi per la concessione dei contributi in conto interessi. Anche per i contributi "a fondo perduto" le Province redigono le graduatorie e la Regione eroga i

finanziamenti seguendo l'ordine approvato. Accanto a queste forme d'intervento finanziario, la Regione Toscana ha potuto investire quest'anno anche 15.240.000 euro messi a disposizione dal Ministero per i beni e le attività culturali. Sono una piacevole eredità della legge nazionale numero 65 del 1987, varata in occasione dei Mondiali di calcio in Italia del 1990, con cui si erogavano finanziamenti per costruire o ammodernare impianti e strutture sportive. Dato che alcuni dei progetti approvati all'epoca non sono mai stati realizzati, i fondi sono tornati ad essere a disposizione della Regione che ha così finanziato trentatré progetti di strutture sportive. Gli uffici regionali stanno lavorando anche per trovare un'ulteriore copertura finanziaria per i primi nove progetti presenti in questa graduatoria ma non ammessi. Infine non vanno dimenticati i progetti d'investimento per l'innovazione tecnologica, l'ammodernamento ed il miglioramento dei livelli di sicurezza degli impianti a fune, come seggiovie, funivie o cabinovie, delle montagne toscane. Grazie ai fondi statali, nei nostri comprensori sciistici si sta lavorando per ristrutturare tutti gli impianti più vecchi così da garantire una maggiore sicurezza e fruibilità agli sciatori appassionati.

A PROPOSITO DI CREDITO

L'Istituto per il credito sportivo, fondato con la legge numero 1295 del 1957, è un ente pubblico con personalità giuridica, gestione autonoma e sede legale a Roma. Esercita il credito sotto forma di mutui a medio e lungo termine concessi per la costruzione, l'ampliamento ed il miglioramento di impianti sportivi già esistenti, a patto che ne sia mantenuto la destinazione d'uso, compresa l'acquisizione di aree e immobili da destinare ad attività sportive. Da marzo 2004 l'Istituto di credito sportivo ha attivato, presso la sede di ciascuna Provincia toscana, uno sportello d'informazione, assistenza e consulenza qualificata. Si tratta di sportelli a disposizione di tutti gli enti, privati e non, che vogliono saperne di più sui requisiti, sulla documentazione e sui criteri minimi richiesti per ottenere un finanziamento dall'Istituto di credito sportivo.

Per approfondimenti
www.creditosportivo.it



La parola *al territorio*

Si chiamano piani provinciali per lo sport ma per gli addetti ai lavori basta la sigla P.p.s.

programmatico delle Province che raccoglie in un unico documento tutti gli interventi finalizzati alla promozione delle attività sportive, motorie e ricreative coordinandoli tra loro e integrandoli con la domanda espressa dai cittadini. Previsti già dal piano regionale per lo sport 2001-2003, sono ad oggi il punto di riferimento per le iniziative in materia di sport.

Ogni Provincia nella stesura del piano deve tenere conto di alcuni indicatori che rappresentano i punti focali su cui indirizzare l'attenzione.

In particolare si tratta di dare spazio e risalto ai bisogni e alle vocazioni già espresse dal territorio, all'impiantistica ed alle attività già presenti; ai bacini di utenza per tipologia di impianto ed economicità di gestione; alla compatibilità con gli altri strumenti di programmazione locale; all'organizzazione ed alle strutture scolastiche; allo sviluppo sostenibile nei settori delle attività motorie e nell'impiego del tempo libero ed ai collegamenti con gli altri documenti di programmazione della Regione.

Con questa logica, la Regione Toscana valuterà le richieste di finanziamento, premiando la maggiore coerenza con gli indirizzi e le priorità regionali specificate per ciascuna tipologia di azione.

Per il 2004 le risorse regionali destinate agli interventi di promozione dell'attività sportiva sono ripartite per il 50 per cento in parti uguali tra le amministrazioni provinciali, mentre l'altro 50 per cento sarà assegnato in misura proporzionale alla popolazione residente.

Dal 2005 sarà requisito indispensabile per poter usufruire dei finanziamenti regionali l'adozione del piano. Le Province che non presenteranno il piano non potranno usufruire della quota di contributo ripartito in parti

della quota di contributo ripartito in parti uguali.

Elemento vincente ed innovativo alla base di ciascun piano provinciale è l'esaltazione delle peculiarità e delle caratteristiche di ogni area.

Per Livorno, ad esempio, "la morfologia territoriale – si legge nel piano – indica una vocazione alle attività legate al mare". Importanti, quindi, le attività legate al turismo sportivo in particolare il turismo balneare, vela *windsurf*, pesca e *diving*, così come una serie di iniziative legate al turismo ambientale, come il *trekking* e la *mountain bike*.

Dal piano provinciale di Grosseto emerge, invece la necessità di studiare la logistica del territorio per evitare differenze di trattamento tra zone urbanizzate e zone meno accessibili. Viene sottolineata la funzione di inclusione sociale nello sport per soggetti portatori di disagi specifici e la valorizzazione di risorse ambientali e naturali abbinata proprio all'attività motoria. Un binomio utile anche per la promozione turistica.

La montagna caratterizza invece la Provincia di Pistoia. Oltre alla promozione dello sport nelle scuole, obiettivo di fondo comune, la montagna pistoiese e i suoi grandi spazi verdi e boschivi potranno assumere sempre più l'aspetto di una "palestra a cielo aperto". Gli interventi saranno volti a rafforzare le peculiarità che già esprime tale area. Lo sport può rappresentare un veicolo formidabile di promozione turistica. Per Siena lo scopo è quello di incentivare l'avviamento allo sport di quei due terzi di cittadini, residenti sul territorio provinciale, che non lo praticano. I tre punti focali del piano sono l'implementazione delle risorse umane, la formazione e l'impiantistica sportiva.

Arezzo pone invece l'attenzione sul recupero della tradizione sportiva popolare,

delle barriere architettoniche e la messa a norma delle strutture esistenti. La strutturazione del sistema sportivo per la provincia di Massa Carrara si articola su piani di livello territoriale differenziati, considerato che sia in Lunigiana che sulla costa sono presenti tutte le opportunità per fare sport. Il piano individua una rete microterritoriale (comunale, di quartiere, d'ambito) di opportunità attraverso la riqualificazione e il potenziamento degli spazi sportivi e degli impianti esistenti. La riqualificazione del verde urbano si inserisce in questo contesto. Nel sistema così strutturato costituiscono punti di riferimento quegli spazi e quegli impianti di particolare attrazione quali ad esempio stazioni sciistiche, piscine, campi di atletica leggera, pareti di roccia, centri velici e spazi per sport motoristici.



I dilettanti al centro *della contesa*

Il mondo sportivo dilettantistico è oggetto di scontro tra Regioni e Stato. Il contenzioso nasce dall'articolo 90 della legge finanziaria 2003 che disciplina, sotto il profilo giuridico, le associazioni e le società sportive dilettantistiche. In base all'articolo, viene introdotta una nuova tipologia di società di capitali che si caratterizza per le finalità non lucrative e che si inserisce nell'ordinamento giuridico come una peculiare categoria di soggetti societari.

Le associazioni sportive amatoriali vengono di conseguenza disciplinate per la prima volta sotto il profilo civilistico assumendo, pertanto, una configurazione associativa atipica; possono assumere la forma di associazione sportiva priva di personalità giuridica o di associazione sportiva con personalità giuridica.

Inoltre, è prevista l'istituzione, presso il Coni, del registro nazionale di queste associazioni e società. Al Coni è attribuito il compito di disciplinare le modalità di funzionamento del registro. I vantaggi, per le sole associazioni e società iscritte, si traducono nella possibilità di accedere ai benefici fiscali in favore dello sport dilettantistico. Proprio su questo articolo si è aperto il contenzioso tra le Regioni e lo Stato. Come previsto dalla Costituzione, l'ordinamento sportivo è una materia a legislazione concorrente. Spetta, quindi, alle Regioni la potestà legislativa e stabilire regole sull'argomento. La Regione Toscana, insieme alle Regioni Emilia Romagna e Valle d'Aosta, ha perciò depositato il ricorso alla Corte costituzionale in relazione al rispetto delle competenze in materia.

La volontà di risolvere la complicata



con la Commissione ministeriale di vigilanza sul *doping*, così come previsto dalla legge numero 376 del 2000 e con le organizzazioni sportive ed il Coni. È stato realizzato il primo laboratorio toscano *antidoping*, attraverso la ristrutturazione ed il potenziamento tecnico e professionale del Laboratorio di sanità pubblica dell'Azienda sanitaria di Firenze. La legge regionale numero 35 sulla tutela sanitaria dello sport consente, infatti, alla medicina dello sport di svolgere attività di prevenzione contro il *doping*. A partire da giugno di quest'anno è stato dato avvio ai controlli. Questi per la fase sperimentale di due anni, sono effettuati su base volontaria, in accordo con le federazioni ed organismi sportivi di riferimento e possono riguardare tutti gli atleti a partire dai 14 anni di età. Il prelievo dei campioni di urina potrà avvenire al

termine di una manifestazione sportiva, nel corso di un raduno, di un allenamento, un'esibizione o di ogni altra manifestazione che preveda la presenza di atleti. Finita la fase sperimentale, saranno avviati i controlli a regime. Sono previsti come minimo trecento controlli ogni anno. La particolarità di questa strategia di intervento risiede proprio nel fatto di andare a "colpire" una fascia di giovani sportivi, anche non professionisti. Si cerca in questo modo di controbattere una pratica ed un atteggiamento scorretto prima di arrivare ad alti livelli, quando oramai, è già troppo tardi.



DOPING? NO, GRAZIE

Conoscere il *doping* per sconfiggerlo. Occorre comprendere in maniera approfondita il mondo sportivo, in particolare quello giovanile e dilettantistico per ottenere risultati.

Un primo momento di discussione circa la reale diffusione di tale fenomeno è stato il convegno del 30 giugno scorso, organizzato dalla Regione Toscana, Università di Firenze ed Azienda sanitaria di Firenze. È stato discusso il ruolo che le istituzioni, quali la famiglia, la scuola, i medici e gli operatori sportivi, hanno sia nel comunicare ai ragazzi le conseguenze psico-fisiche prodotte dall'assunzione di sostanze che alterano le prestazioni, sia nel promuovere un atteggiamento positivo nei confronti dell'attività sportiva. Se è vero che la competizione è parte integrante dello sport, questa non può e non deve essere stimolata al massimo, proponendo come modelli i campioni esaltati dai *media*, ma deve essere insegnato lo spirito di fare sport innanzitutto per puro divertimento.

L'impegno della Regione Toscana sarà, quindi quello di puntare in maniera specifica sull'educazione sportiva dei giovani, che faccia loro ritrovare il carattere di lealtà divertimento e benessere che dovrebbe essere tipico dell'attività sportiva. In particolare interventi di tipo formativo, che coinvolgano tutti gli attori che circondano il mondo sportivo, quali atleti, preparatori, associazioni sportive, genitori e scuola, in modo da poter orientare i giovani atleti verso un comportamento più etico e più salutare nei confronti delle attività fisiche. Un ruolo specifico in questo senso può essere svolto dai pediatri e dai medici di famiglia, dato il particolare rapporto di fiducia che si viene a creare con i pazienti.

postatarget

Tariffa Pagata P.D.I.
Autorizzazione
DCO/DM/SP/0091/2003
Valida dal 17/01/2003

Posteitaliane

In caso di mancato recapito restituire all'Ufficio Prato C.P.O. per la riconsegna al mittente: **Media s.r.l. via Veneto, 55 59014 Iolo (Po)** che si impegna a pagare la tassa dovuta.



Ai sensi del Decreto legislativo 30 giugno 2003 n.196, i dati personali relativi ai destinatari sono utilizzati dalla Regione Toscana esclusivamente ai fini della distribuzione di questa rivista e sono trattati anche con l'ausilio di mezzi informatici. L'archivio si trova presso il settore Editoria e periodici e presso il settore Informazione della Giunta regionale toscana, titolare del trattamento. Responsabili del trattamento dei dati sono il Dirigente del settore Editoria e periodici, e, limitatamente alle operazioni di spedizione, la ditta Media s.r.l.
I destinatari possono esercitare i propri diritti in base all'art. 7 dello stesso Decreto legislativo.



E' proprio questo aspetto della pratica sportiva che la Regione Toscana, sin dal 2000, sta sostenendo e favorendo. L'attività motoria produce infatti un innegabile miglioramento complessivo della qualità della vita, non solo sotto il profilo fisico favorendo una crescita armoniosa e prevenendo lo svilupparsi di malattie legate alla sedentarietà (con innegabili vantaggi anche sulla spesa sanitaria), ma anche agendo nella sfera psichica individuale e su quella più articolata del sociale, riducendo l'insorgenza di problematiche connesse alla carenza di contatti interpersonali, di isolamento e di estraniamento.

Stare insieme, condividere regole ed obiettivi, misurarsi con le proprie capacità e con quelle dei compagni di squadra o di gruppo, favorisce le condizioni per diminuire situazioni di disagio e va incontro all'inclusione sociale e all'inserimento in comunità spesso diverse da quelle di provenienza.

Lo sport, nella sua più larga accezione, consente una pratica motoria lungo l'arco di tutta la vita aiutando la crescita nei più giovani e consentendo un sano invecchiamento nelle generazioni più adulte.

Essere in armonia con il proprio corpo e la propria mente, essere in

armonia con i propri simili, questa è la lezione che lo sport ci regala da millenni. E non è certo un caso che nell'attività sportiva, anche in quella di livello agonistico più elevato, non devono mai venir meno concetti come il rispetto e l'uguaglianza. Alle recenti Olimpiadi di Atene - com'è consuetudine - abbiamo assistito oltre ad una miriadi di eventi eccezionali, alla pacifica convivenza di atleti di più di 200 nazioni, diversi per cultura, lingua, religione e tradizioni. Abbiamo visto che nella pratica atletica le differenze si annullano. Lo sport è un momento di condivisione di obiettivi ed emozioni e le Olimpiadi moderne come quelle dell'antichità, continuano a dimostrarlo, rappresentando forse l'unico momento in cui i conflitti fra nazioni e le diversità culturali scompaiono per lasciar posto all'individuo ed alle sue capacità, indipendentemente dal colore della pelle, dal credo religioso, dalle convinzioni politiche e dalle risorse economiche.

Gli atleti toscani ad Atene hanno avuto successo, ma la Toscana dei campioni, nasce da una pratica diffusa capillarmente in tutto il territorio come dimostrano le indagini e le statistiche sulla pratica sportiva e l'attività fisica in Italia, nelle quali la Toscana appare

in buona posizione rispetto al quadro nazionale, con livelli che si avvicinano alle aree con più alta percentuale di persone che praticano sport in maniera continuativa. Ma certo si può e si deve ancora migliorare.

Per il triennio 2004/2006 l'Assessorato alla Cultura e allo Sport, ha approvato un piano per favorire la diffusione della cultura e della pratica delle attività motorie, sostenendo un insieme di interventi che vanno dalla compartecipazione finanziaria a manifestazioni sportive ai contributi per la realizzazione o ristrutturazione di impianti sportivi.

In particolare, la Regione Toscana vuole attraverso il sostegno e la valorizzazione dello sport per tutti conseguire obiettivi quali: l'aumento del numero delle ore di educazione fisica nella scuola dell'obbligo sotto la guida di insegnanti qualificati, la possibilità di offrire scelte fra le varie discipline per ridurre l'abbandono giovanile dell'attività sportiva, il miglioramento degli stili di vita con una attenzione particolare alla prevenzione del fenomeno doping che compare in livelli agonistici e non ed in fasce di età sempre più ampie, il recupero e l'integrazione delle categorie svantaggiate attraverso lo sport nonché la promozione di iniziative volte a

favorire le attività all'aperto e il contatto con la natura.

Un percorso già avviato e che si sta realizzando in una collaborazione attiva con gli Enti di promozione sportiva, il Coni, l'Università, le Associazioni sportive e di volontariato, attraverso l'apporto attivo delle Province e degli Enti locali anche attraverso i Piani Provinciali dello Sport, che costituiscono l'ossatura della programmazione degli interventi e delle attività sul territorio.

La seconda Conferenza regionale sullo Sport (Firenze, 21 ottobre 2004) rappresenta l'occasione di verificare quanto è stato fatto, di disporre i piani futuri e di attuare un confronto attivo con chi a tutti i livelli vive e fa vivere lo sport, in un quadro di risorse forse scarse dal punto di vista economico, ma certo di grande ricchezza umana, di generosità e di condivisione di progetti ed obiettivi.

La Toscana dello sport è fatta di entusiasmo e partecipazione, ma anche di esperienza e capacità: su questo contiamo per conseguire gli obiettivi che ci siamo prefissi e sui quali stiamo lavorando.

Mariella Zoppi
Assessore alla Cultura
della Regione Toscana

*Sport per tutti,
culture dello sport,
qualità della vita.
Questi valori
stanno orientando
dal 2000
con esiti positivi
la politica culturale
regionale.*



politiche dello SPORT

Sport per tutti

Il concetto di "sport per tutti" va molto al di là delle parole. Implica due condizioni in apparenza scontate, e cioè che tutti facciano sport e che ci siano, conseguentemente, spazi e luoghi ove questo si possa realizzare. La realtà quotidiana ci insegna che, purtroppo, non è ancora così. Anche se la tendenza in atto ci indica il fenomeno dell'attività motoria in decisa crescita, è ancora lontano dall'essere un fenomeno capillare, nonostante ne siano riconosciuti a tutti i livelli i benefici effetti sulla qualità di vita dei praticanti.

In questi anni ci siamo impegnati a far crescere questo fenomeno assieme alla scuola, al CONI, agli Enti di promozione sportiva e a tutti i soggetti del mondo dello sport e ci siamo dotati di strumenti che ci permettessero, sia sul fronte normativo che sul fronte economico di rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla sua attuazione. Siamo convinti che i risultati raggiunti alle recenti Olimpiadi, dove per i colori italiani sono arrivate molte medaglie in sport la cui pratica non è certo frutto di emulazione di campioni i cui volti sono noti al grande pubblico, ci aiuteranno nel nostro sforzo.

Nel Programma regionale di sviluppo per il 2003 la Regione Toscana riconosceva il valore della pratica sportiva e motoria come attività finalizzata al benessere fisico e psichico, alla socializzazione e alla formazione culturale dell'individuo e pertanto si impegnava ad attuare politiche che ne permettessero la pratica a tutte le fasce di popolazione. Il piano triennale per gli anni 2004-2006 vuole promuovere azioni per la diffusione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive, sostenendo lo sviluppo dell'associazionismo sportivo e favorendo attività di prevenzione e superamento delle condizioni di disagio sociale. I dati sulle attività motorie e la pratica sportiva, mostrano che, sebbene siano patrimonio di una parte crescente della popolazione, non sono ancora adeguatamente accessibili a tutti per motivi diversi: economici, logistici e culturali.

La Regione Toscana si prefigge di abbattere tali barriere e facilitare l'accesso alla pratica sportiva, seguendo questi obiettivi:

- aumentare le opportunità di accesso alla pratica di attività motorie, a tutte le età, qualunque siano le condizioni sociali, fisiche e psichiche;
- ridurre il fenomeno dell'esclusione dalla pratica sportiva, diffusa nella fascia adolescenziale e giovanile, quando i ragazzi con minori capacità atletiche vengono esclusi dalle società sportive perché ritenuti di non particolare interesse agonistico;
- far crescere il numero delle donne che praticano sport (soprattutto nel settore dilettantistico e superata una certa fascia di età, le donne che fanno attività sportiva continuativa sono in numero nettamente inferiore rispetto agli uomini);
- favorire processi di socializzazione dell'individuo e l'apprendimento di modelli culturali evoluti, fondati sull'equilibrio fra collaborazione e sana competizione e sul rifiuto della violenza, sul rispetto degli altri e delle regole comuni;
- diffondere il concetto che la pratica delle attività motorie, ricreative e sportive è finalizzata al benessere della persona ed alla prevenzione della malattia e delle condizioni di disagio;
- sviluppare una cultura dell'attività fisica che rifiuti l'uso di sostanze illecite e tuteli il diritto alla salute ed all'integrità di chi fa sport;
- favorire i processi di integrazione e di recupero dei diversamente abili, l'integrazione fra le comunità, la prevenzio-

ne delle dipendenze, la tutela della salute mentale;

- sostenere il recupero e la rieducazione dei detenuti;
- promuovere la qualificazione degli addetti ai servizi alle persone per la pratica motoria, ricreativa e sportiva;
- tutelare la libertà di associazione nella pratica sportiva;
- promuovere la costruzione, l'adeguamento ed il pieno utilizzo degli impianti;
- favorire la diffusione della conoscenza della storia e della cultura delle attività motorie, ricreative e sportive attraverso la nascita e lo sviluppo di centri di documentazione;
- promuovere iniziative e progetti che uniscano la pratica motoria e sportiva e la valorizzazione delle risorse naturali e ambientali dei nostri territori, in particolare le attività all'aria aperta (escursionismo, mountain-bike, trekking, canoa, ippoturismo, podismo ecc.).

La complessità della strategia della Regione Toscana rende necessaria una azione coordinata fra i soggetti che operano in questo settore per utilizzare al meglio le risorse, i mezzi e le competenze di ognuno. Gli Enti di promozione sportiva, il Coni, le Associazioni sportive, le scuole, l'Università, gli Enti locali, svolgono ciascuno un ruolo essenziale in questo processo. Le Province, in particolare, sono i referenti principali delle politiche regionali per quanto riguarda la pianificazione delle attività e degli impianti, proprio perché grazie ad un più stretto contatto con il territorio può essere meglio compresa, e di conseguenza soddisfatta, la domanda di attività motoria e sportiva. Le Province sono dunque obbligate a dotarsi di un Piano Provinciale per lo Sport di durata pluriennale che coincida con il Piano Regionale Sport 2004/2006.

Finanziamenti per gli impianti sportivi

L'impiantistica sportiva è la parte più rilevante dell'azione dell'assessorato e, in tempi di reali ristrettezze economiche quali sono gli attuali, assume particolare rilevanza la capacità di attivare la progettualità e la realizzazione di impianti sportivi in primo luogo per i praticanti e per l'associazionismo, ma anche per tutto il tessuto economico delle imprese. Nel 2004 sono stati 42 gli interventi di realizzazione o ristrutturazione di impianti sportivi, finanziati dalla Regione Toscana per una spesa complessiva di Euro 1.591.000. La cifra messa a disposizione dalla Regione servirà a cofinanziare in-



gli Assessorati regionali allo Sport e al Diritto alla salute, dell'Azienda sanitaria di Firenze, del Servizio Sanitario della Toscana e dell'Università degli Studi di Firenze, Facoltà di medicina e Chirurgia, che ha recentemente attivato un corso di Laurea specialistica in Scienze motorie. Nel corso del convegno si è discusso degli aspetti medici, socio-culturali e legislativi del problema, sottolineando come sia sempre più urgente l'intervento delle istituzioni. Il primo programma triennale per i controlli anti-doping ha anche portato all'istituzione del Laboratorio Regionale anti-doping, all'interno del laboratorio di Sanità pubblica dell'Azienda USL di Firenze, con il compito di effettuare controlli analitici sulle sostanze dopanti (anabolizzanti, diuretici, stimolanti, droghe). Con questa iniziativa, che permetterà il prelievo dei campioni di urina al termine di manifestazioni sportive, ma anche nel corso di allenamenti o di raduni, sugli atleti dai quattordici anni di età, avremo un controllo capillare della situazione in Toscana (vedi scheda). Per ora si tratta di prelievi volontari e maggiore sarà il successo di questa operazione quanto più grande sarà la collaborazione di Federazioni, organismi, enti e società sportive. Perché la lotta al doping è nell'interesse di tutti, in particolare di chi lo sport lo fa e lo vive tutti i giorni.

Palestre sicure

Le persone che frequentano le palestre in Italia e in Europa sono moltissime, un numero cresciuto vertiginosamente nell'ultimo ventennio, rappresentando forse l'attività in palestra l'esercizio fisico più diffuso, certamente quello che coinvolge la più ampia fascia d'età. Non sempre, però, all'interno delle palestre, è garantita la sicurezza: le attività di numerosi centri fitness sono gestite da operatori senza competenze tecniche e scientifiche specifiche e, spesso, tali centri sono situati in luoghi che non consentono il rispetto degli standard di sicurezza. Inoltre, anche gli stessi attrezzi utilizzati nelle palestre non sempre sono dotati di dispositivi di sicurezza e inconsapevolmente possono comportare gravi rischi per chi li utilizza. Questo problema è assai diffuso in Italia ed ha tra le sue cause l'assenza di una adeguata e aggiornata normativa nel settore della gestione dei servizi relativi all'attività sportiva e motorio-ricreativa.

La Regione Toscana, dal canto suo, è impegnata da tem-

Scheda MODALITÀ E PROCEDURE DI ESECUZIONE DEI CONTROLLI ANTIDOPING

A CHI SONO DESTINATI I CONTROLLI

Sono soggetti al controllo anti-doping sulle urine tutti gli atleti a partire dai quattordici anni di età.

COME AVVIENE IL CONTROLLO

Il prelievo dei campioni per l'esecuzione dei controlli, fermo restando le condizioni di volontarietà del prelievo, di anonimato del soggetto controllato e di accordo con le Federazioni, Enti, Organismi e Società sportive, può avvenire al termine di una manifestazione sportiva, nel corso di un raduno, di un allenamento, di un'esibizione o di ogni altra iniziativa che preveda la presenza di atleti. Il prelievo dei campioni può altresì avvenire durante l'esecuzione della visita di idoneità agonistica, effettuata presso gli ambulatori di medicina dello sport delle Aziende U.S.L. della Toscana, dietro sottoscrizione del modulo di consenso informato.

COSA SI CERCA

Le sostanze ricercate sono quelle indicate nella lista dei

farmaci e sostanze biologicamente o farmacologicamente attive ricordate dal decreto del Ministero della Salute 15 ottobre 2002 e successive modifiche ed integrazioni. Nella fase sperimentale di applicazione dei controlli anti-doping sono ricercate le sostanze appartenenti alle classi: stimolanti, agenti anabolizzanti, diuretici e betabloccanti.

DOVE AVVENGONO I PRELIEVI

Per l'esecuzione dei controlli le società sportive o gli enti organizzatori della manifestazione mettono a disposizione un locale, con un'area di attesa ed un vano per le operazioni di prelievo dotato di servizi igienici, come già previsto dai regolamenti sportivi. Il locale deve essere fornito di tavolo e sedie.

CHI ESEGUIE I PRELIEVI

Le operazioni di prelievo eseguite negli eventi sportivi con esclusione di quelle effettuate nell'ambito delle visite di idoneità sportiva agonistica, sono svolte dal medico prelevatore. Il medico prelevatore è un medico appartenente alle Aziende U.S.L. della Toscana con specializzazione in medicina dello sport.

po in questo settore ed è già intervenuta per colmare l'attuale vuoto normativo a livello nazionale con il Regolamento regionale del 07/06/1999, che ha posto le basi per garantire standard di sicurezza e qualità nelle palestre toscane. A questo si aggiunge adesso il progetto che sta portando avanti l'ACU Associazione Consumatori Utenti-Onlus, con il Coni Nazionale, l'AEC (Association of European Consumers), e il COE (Comitati Olimpici Europei), denominato "Palestre sicure". Il progetto è stato approvato e cofinanziato dalla Commissione Europea, Direzione Generale per la Salute e la Tutela dei consumatori. "Palestre sicure" prevede la realizzazione di una ricerca su un campione di palestre in Italia (650) e in alcuni paesi europei (circa 150 palestre in Danimarca, Francia, Grecia, Inghilterra e Svezia) e la successiva divulgazione dei risultati della ricerca attraverso la realizzazione di CD, l'utilizzo di un sito internet, l'organizzazione di convegni e conferenze stampa. L'obiettivo è sensibilizzare le istituzioni pubbliche ad intervenire nel settore e favorire da parte dei consumatori lo sviluppo di competenze e capacità critiche tali da indurre gli operatori a migliorare la qualità dei servizi e della sicurezza nelle palestre. L'iniziativa si propone inoltre di coinvolgere le scuole tramite i docenti di educazione fisica e sportiva. Il coordinamento del progetto europeo "Palestre sicure" ha sede a Carrara.

Certificazioni medico-sportive

Dall'estate è più chiara la procedura che riguarda le certificazioni mediche per la pratica delle attività sportive. Con la delibera della Giunta Regionale del 17 maggio 2004 è stato approvato infatti il regolamento attuativo della Legge regionale sulla "Tutela sanitaria dello sport" (9 luglio 2003, n. 35). Dunque, mentre la legge definisce la tipologia delle attività sportive agonistiche, non agonistiche e ricreative, con il regolamento recentemente approvato si stabiliscono le modalità di richiesta e di rilascio delle certificazioni mediche che abilitano alla pratica dell'attività sportiva.

■ Attività sportiva agonistica: si intende quella attività praticata continuamente, sistematicamente, esclusivamente in forma organizzata, finalizzata al conseguimento di prestazioni sportive di elevato li-

Musei e beni culturali, biblioteche e archivi, spettacolo, intercultura, arte contemporanea. Le iniziative regionali per la costruzione di un sistema toscano della cultura.

NOTIZIARI

Musei/Beni culturali

La Regione Toscana, in collaborazione con la Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali per la Regione Toscana e con il supporto tecnico del LaMMA, ha predisposto un **Sistema informatizzato dei vincoli storico-artistici, archeologici e paesaggistici** su tutto il territorio regionale. Il sistema fornisce, su supporto cartografico (Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000 e ove esistente in scala 1:2.000), l'esatta georeferenziazione e perimetrazione dei beni e delle aree soggette ai vincoli. È possibile accedere ad un archivio digitale organizzato in: Data Base Beni, contenente le principali informazioni del bene tutelato; Data Base Decreti, contenente le informazioni desunte dai provvedimenti di tutela relativi ad ogni singolo bene; Catalogo Immagini, contenente le scansioni di tutta la documentazione presente negli uffici vincoli delle soprintendenze.

Un museo per raccontare le vicende di quei toscani che, spinti dalla povertà e dalla fame, agli inizi del secolo scorso lasciarono la loro terra in cerca di una vita nuova. Il **Museo dell'emigrazione** è stato aperto nel Castello di Lusuolo, nel Comune di Mulazzo (MS), un massiccio torrione che protegge un tipico borgo lunigianese, recentemente restaurato anche con il contributo della Regione Toscana. Il museo ospita oggi la mostra Gente di Toscana, una raccolta di fotografie, lettere, ricordi delle vicende vissute con coraggio e speranza dai migranti toscani nei loro peregrinare attraverso i continenti. L'esposizione si arricchirà con oggetti e testimonianze che gli stessi emigranti e i loro discendenti vorranno donare, anche solo temporaneamente. Nei locali del castello saranno ospitati una sala multimediale per conferenze e incontri, un archivio e una biblioteca specializzata. Esiste anche una versione virtuale del museo che può essere visitata su Internet. Il Museo dell'emigrazione è stato inaugurato in occasione della **I Giornata dei Toscani all'estero**, che si è celebrata a Mulazzo il 51 luglio 2004, ed è stata dedicata ai quasi 114mila toscani che vivono lontano dall'Italia, in Europa, ma anche negli Stati Uniti e in America Latina. Circa

diecimila le persone che gravitano attorno alle 63 associazioni dei toscani all'estero, mentre 31 sono le associazioni dedicate agli under trenta, i cui esponenti si sono riuniti a Liciana Nardi il 30 luglio in un Forum, per proporre contatti più stretti con la loro terra d'origine attraverso soggiorni studio, stage e scambi culturali.

Gli etruschi in Scozia. Fino al 31 ottobre sarà possibile visitare a Edimburgo, nelle sale del Royal Museum of Scotland, la mostra **"Treasure of Tuscany. The Etruscan Legacy"**. L'esposizione - realizzata da Regione Toscana, Soprintendenza per i beni archeologici, Centro promozioni e servizi di Arezzo, in collaborazione con National Museum of Scotland e Istituto italiano di cultura di Edimburgo, e con il sostegno della Fondazione Monte dei Paschi di Siena - vuole raccontare gli etruschi, la loro civiltà e i loro misteri. Sono esposti manufatti, monili, reperti provenienti dai Musei archeologici nazionali di Firenze, Siena e Arezzo, dal Museo archeologico di Chianciano Terme, dal Museo Guarnacci di Volterra e dal Museo civico "Bandinelli" di Colle Val d'Elsa.

Quindici musei, tredici comuni e sette percorsi tematici per un nuovo sistema museale. È quello della Valdinievole che si è da poco costituito. La Regione da tempo sta promuovendo il concetto di rete anche nel settore dei musei per promuovere azioni congiunte e più efficaci. La Provincia di Pistoia e i Comuni della Valdinievole hanno accettato la sfida costituendo il **Sistema museale della Valdinievole**. I tredici

comuni che hanno aderito sono: Buggiano, Chiesina Uzzanese, Lamporecchio, Larciano, Marliana, Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Montecatini Terme, Pescia, Pieve a Massa, Ponte Buggianese, Serravalle Pistoiese e Serrano. Con un biglietto cumulativo o integrato si può accedere a 15 musei: Villa Rospigliosi a Spicchio-Lamporecchio, Museo civico e Castello di Larciano, Padule di Fucecchio, Museo della Cultura contadina di Casore del Monte, Museo San Michele a Massa, Museo della città e del territorio, Museo d'arte contemporanea e del novecento e Museo Nazionale di Casa Giusti a Monsummano, Palazzo del Municipio a Montecatini Terme, Gipsoteca Libero Andreotti, Museo di scienze naturali e archeologia della Valdinievole e Museo della carta a Pescia, Parco monumentale di Pinocchio e Storico giardino Garzoni a Collodi, Museo all'aperto di Serravalle Pistoiese. Sette gli itinerari, proposti secondo i seguenti percorsi tematici: "Devozione", "Edifici e giardini monumentali", "Civiltà della tecnica", "Arte del Novecento e contemporanea", "Archeologia", "Territorio e i suoi insediamenti", "Personaggi". Tutte le informazioni nella guida **Musei&Valdinievole** - in italiano, inglese e francese - e sul sito internet www.provincia.pistoia.it/Musei&Valdinievole.

Biblioteche

Si svolgerà dal 15 novembre al 15 dicembre la campagna di comunicazione promossa dalla Regione Toscana **"Bambini e ragazzi in biblioteca"**. L'obiettivo è



far conoscere ai piccoli e giovani lettori gli spazi e i servizi che offrono le biblioteche pubbliche toscane. In questo periodo sono previste visite guidate, aperture straordinarie, incontri con autori, laboratori, letture animate, giochi e mostre. Circa 170 le biblioteche che aderiscono al progetto con 210 iniziative e ben 11 sono i programmi condivisi tra biblioteche della stessa rete bibliotecaria. Un opuscolo con l'elenco delle iniziative arriverà nelle case di tutte le famiglie toscane con figli fino a 14 anni e saranno prodotti segnalibri e cartoline differenziate per fasce d'età.

Un corso per bibliotecari multiculturali, lo ha organizzato la Regione Toscana in collaborazione con la Biblioteca comunale di Prato Alessandro Lazzarini. La richiesta crescente di servizi da parte di immigrati nel nostro paese e il nuovo ruolo che vanno assumendo le biblioteche come centri culturali e interculturali rendono necessario un livello di preparazione degli operatori sempre più alto e una attenzione maggiore alla multiculturalità. Il corso si è svolto dal 20 settembre all'8 ottobre, con l'ausilio di un coordinatore e di un animatore della Biblioteca Lazzarini e dell'UCODEP. Visto il successo dell'iniziativa, la Regione sta valutando l'ipotesi di riproporla nei prossimi mesi.

Premi alle biblioteche. Dieci biblioteche storiche della Toscana hanno vinto il **Premio 2004 TCI** assegnato dai Consoli toscani del Touring Club Italia, per il loro impegno

secolare a favore della conservazione del patrimonio culturale del paese. Le biblioteche destinatarie del premio, una per ogni provincia, sono la Medicea Laurenziana a Firenze, la Filiana di Poppi (AR), la Comunale Chelliana di Grosseto, la Comunale Labronica di Livorno, la Biblioteca di Stato di Lucca, la biblioteca dell'Accademia di Belle Arti di Carrara, la biblioteca Universitaria della Sapienza di Pisa, la Comunale Fortegueriana di Pistoia, la Foncioniana di Prato e la biblioteca Comunale degli Intronati di Siena. Il Premio TCI 2004 rappresenta un'importante riconoscimento al ruolo delle biblioteche, quali luoghi deputati a trasmettere alle future generazioni le testimonianze della vita culturale e intellettuale di una comunità.

Arte contemporanea

La Seconda Conferenza Regionale sull'arte contemporanea sarà un importante momento di confronto tra artisti, associazioni e istituzioni, per la costruzione della "rete regionale per l'arte contemporanea". In programma il 6 novembre a Monteverchi, presso il nuovo spazio "La Ginestra", la Conferenza sarà presieduta dall'Assessore regionale alla Cultura, Mariella Zoppi.

Studio talks è un'iniziativa a cura dell'Associazione culturale Start, che prevede una serie di visite negli studi di artisti che lavorano in Toscana.

INIZIATIVE

Dopo il primo ciclo di incontri a giugno, ad ottobre le visite hanno riguardato gli studi di Stefania Balestri e Fabio Cresci. Un ultimo appuntamento è per il 26 ottobre nello studio di Paolo Partisi a Firenze. Chiudono il programma un incontro e una mostra intitolati **"Vento dell'est-Uno sguardo sugli scenari attuali dell'arte dell'Europa dell'est"** (Firenze, 26-27 novembre 2004).

"Uscita Pistoia 2004" è una mostra che si svolge dal 19 ottobre al 28 novembre 2004 a Pistoia nello studio dell'artista Giuseppe Alleruzzo (via Modenese, 165). Gli artisti coinvolti sono quindici: Mario Airo', Alessandra Andrini, Chiara Camoni, Gianni Caravaggio, Antonio Catelani, Loris Cecchini, Ingrid Dekker, Satoshi Hirose, Paolo Iacchetti, Kinkaleri, Sabrina Mezzazucchi, Giovanni Ozzola, Shizuka Yokomizo. In concomitanza con la mostra, curata dall'Associazione X-Rays, sono in programma visite alla Casa Studio Melani di Pistoia.

Fabbriche, uffici, esercizi commerciali, piazze trasformati in spazi espositivi. E' **"Spread in Prato"**, manifestazione promossa da Dryphoto e giunta ormai alla terza edizione, che animerà la città di Prato dal 16 ottobre al 25 novembre. A realizzare le opere sono stati chiamati artisti affermati e giovani emergenti come Takuma Nakahira, Carmelo Nicotia, Philip-Lorca di Corcia, Armin Linke, Isaac Julien, Sissi, Tomoko Yoneda, Rosa Rossa, Italo Zuffi, Adi Nes, Gil Marco Shani, Rona Yefman, Michal Chelbin, Yumita Hiro, Michelangelo Consani, Donatella Di Cicco, Bethan Huws, Jeroen De Rijke e Willem De Rootj. Mark Lewis, Yang Fu Dong, Zhang Peili, Pascale Marthine Tayou, Surasi Kusulwong, Gruppo A12, Connie Dekker, Luca Malgeri. Con il progetto "Spread in Prato" l'Associazione culturale Dryphoto arte contemporanea intende sviluppare il concetto che considera l'arte parte integrante della vita, una componente del nostro vivere quotidiano, godibile da tutti e non soltanto dagli addetti ai lavori.

"Incurioni" è un incontro dedicato alle esperienze dei tre centri toscani per l'arte contemporanea: Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato, Palazzo Fabroni Arti visive contemporanee di Pistoia e Centro per le

arti Arti Contemporanee Palazzo delle Papesse di Siena. Si svolgerà nel territorio della provincia di Massa e Carrara nella prima metà di dicembre. Informazioni 0585 816639 m.celi@provincia.ms.it

"Arte all'arte" è stata inaugurata il 18 settembre, ma le opere realizzate e installate in sei centri del territorio senese resteranno allestite fino al 6 gennaio 2005. Per la nona edizione della manifestazione, curata dall'associazione Arte continua con la direzione artistica di Achille Bonito Oliva e James Putnam, gli artisti chiamati a realizzare le loro opere sono Lucy Orta a Buonconvento, Tadashi Kawamata a Colle Val d'Elsa, Per Barcey a Montalcino, Massimo Bartolini a San Gimignano, Antony Gormley a Poggibonsi, Mostafaz Nassi a Siena. A questi artisti si aggiungono i progetti speciali di Joseph Kosuth, Luisa Rabbia e le immagini fotografiche di Rocco Dubbini.

"My home. Una casa in città" è il titolo di Networking 2004-2005. L'iniziativa, che coinvolge i comuni di Firenze, Livorno, Monsummano Terme, Pontedera, Prato, Saravezza, è a cura di Arianna Di Genova, con Matteo Chini e Lorenzo Bruni. Finalizzata alla valorizzazione delle nuove emergenze artistiche della regione, Networking si svolge come una sorta di Laboratorio territoriale, con workshop, nei mesi di settembre e ottobre, coordinati da artiste tutor di fama internazionale - Gülüslun Karamustafa, Gea Casolaro, Zineb Sedira, Dragana Parlac, Katarzyna Kozrya, Doris Bloom - riservati ai giovani artisti della Toscana, selezionati attraverso un bando di concorso. Le opere realizzate nel corso di questi incontri saranno esposte in un'ampia rassegna finale, in programma nei primi mesi del 2005.

Il 13 novembre 2004 si inaugura a Loro Ciuffenna (AR) l'**Archivio Venturino Venturi-Centro di Documentazione per la Scultura Italiana del '900** nella casa dell'artista. Nato dalla volontà di tutelare la memoria del grande scultore, l'Archivio conserva un consistente numero di opere originali e documenti che raccontano la sua attività, oltre ad un ingente fondo librario dedicato alla scultura italiana del '900. Il Centro di documentazione sarà aperto al pubblico con la

possibilità di visitare lo studio e l'abitazione di Venturi. In occasione dell'inaugurazione sarà presentato un volume, edito dalla Regione Toscana nella collana "TRA ART poetche", che raccoglie scritti inediti dell'artista.

Porto Franco

Prosegue fino a dicembre 2004 il cammino di **"Stalless Nation"** in Palestina e Israele. La mostra allestita a giugno alla Um El Fahem Art Gallery e ad agosto al Centro della pace di Betlemme, da ottobre a novembre sarà all'Università di Birzeit, per concludere il suo viaggio a dicembre al Sakini Center. **"Stalless Nation in Palestina-Israele"**, curata da Sandi Hilal e Alessandro Petti, è coprodotta dalla Biennale di Venezia, dalla Regione Toscana "Progetto Porto Franco", dal Comune di Venezia, dal Comune di Betlemme, dal Sakini Center e A.M. Qattan Fondation di Ramallah, dall'Università di Birzeit.

La seconda edizione di **"Muro Fiume"** si terrà a Montelupo Fiorentino il 3 e il 4 dicembre 2004 (e non come annunciato nel precedente numero di "Cultura" il 22 e il 23 ottobre). Venerdì 3 è in programma una festa all'interno dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo Fiorentino, mentre sabato 4 il Drago di Montelupo - realizzato nella prima edizione della manifestazione - uscirà dall'OPG e circolerà per le strade del paese, con musica e animazione teatrale. In serata è previsto un evento finale al cinema-teatro Mignon di Montelupo Fiorentino. La musica e l'animazione teatrale sono frutto dei laboratori attivati con i pazienti dell'Istituto. La manifestazione fa parte del progetto **"Psichiatria slegata"**, sostenuto da Ministero della Giustizia-OPG di Montelupo, Regione Toscana, Assessorato per il diritto alla salute e Assessorato alla Cultura-Progetto Porto Franco, Comune di Montelupo Fiorentino e dal Comitato Arci Empolese-Valdelsa.

Istituto regionale Toscana/Orienti

Sarà aperto on-line entro la fine dell'anno il sito web **"Istituto regionale Toscana/Orienti"** (in www.cultura.toscana.it/intercultura). La prima pubblicazione del nuovo sito conterrà materiali sul mondo arabo, sul dialogo interreligioso e sull'arte africana contemporanea, oltre a un primo apparato di link per navigare liberamente in rete.



La produzione editoriale regionale, diretta o in coedizione con case editrici, è finalizzata alla costruzione di un sistema toscano della cultura articolato in reti e servizi. Le pubblicazioni sono strumenti dei progetti e dei processi in corso.



documentari. Si tratta della casa dell'ex ministro Rodolfo Siviero a Firenze, oggi sede del museo regionale, della Domus Mazziniana a Pisa, di Casa Carducci a Castagneto (LI), di Palazzo Datini a Prato, di Palazzo Piccolomini a Pienza (SI), di Casa Pascoli a Barga (LU), del castello Malaspina di Massa, della Casa-studio di Ferdinando Meisani a Pistoia, della Casa Vasari ad Arezzo e dell'eremo di Monte Labro di David Lazzeretti ad Arcidosso (GR). I filmati, girati dal regista Fabrizio Tedesco, sono stati prodotti dalla Giunta Regionale Toscana e realizzati da Politelevision. Saranno trasmessi nei mesi di ottobre, novembre e dicembre dalle venti tv che fanno parte dell'Associazione emittenti televisive toscane e da altre emittenti regionali. I documenti *Le case della memoria* sono disponibili su vhs e dvd.



I luoghi delle battaglie in Toscana
A cura di Carlo Carbone, Alessandro Coppellotti e Scilla Cuccaro, *I luoghi delle battaglie in Toscana*, ripercorre le vicende delle più note battaglie che si sono combattute sul territorio della nostra regione. Dalla battaglia di Talamone nel 225 a.C. tra Romani e Galli fino alla Seconda guerra mondiale e alla Linea Gotica. Di ogni battaglia viene fornita un'accurata narrazione di carattere storico, accompagnata da una cartografia storico-geografica e da una descrizione paesaggistica del luogo dove avvennero gli scontri. *I luoghi delle battaglie in Toscana* è il sesto volume della collana Toscana beni Culturali ed è edito dal Centro stampa della Regione Toscana.

Le Case della memoria
Sono molti, moltissimi i personaggi illustri che hanno vissuto in Toscana: politici, storici, artisti, musicisti hanno lasciato testimonianza di sé in ville, dimore, semplici abitazioni. Le informazioni su cinquantatré "case della memoria" sono state raccolte nell'archivio on line della Regione Toscana e dieci di queste dimore sono diventate le protagoniste di altrettanti



I giardini della Congregazione Olandese-Alemanna
La vocazione di Livorno a città aperta, tollerante e multiculturale coincide quasi con la sua nascita. L'arrivo di popolazioni di religioni diverse dalla cattolica, come ebrei, musulmani e poi protestanti fiamminghi e tedeschi dal nord Europa, stabiliti a Livorno per ragioni commerciali e non solo, ha comportato la costruzione di edifici di culto e cimiteri per ogni diversa confessione religiosa. Il volume *I giardini della Congregazione Olandese-Alemanna* racconta questo aspetto della storia della città, concentrandosi in particolare sui cimiteri degli Olandesi e della Congregazione Olandese Alemanna. A cura di Giangiacomo Panessa e Massimo Del Nista, questo studio segue il volume *Intercultura e Protestantismo nella Livorno delle Nazioni*. La *Congregazione Olandese-Alemanna*, a cura degli stessi autori, è completata un quadro dedicato a un momento signifi-

PUBBLICAZIONI

ficativo della storia di Livorno e più in generale della nostra regione. Coedizione Regione Toscana-Casa Editrice Debatte Livorno.



La differenza non è indifferenza
Il viaggio di Porto Franco, ripercorso a ritroso dal 2004 al 1999, dal Secondo Manifesto di Porto Franco al primo, attraverso i principali testi collettivi di elaborazione teorica. Un viaggio complesso e articolato, nel quale l'elaborazione teorica e la sperimentazione hanno saputo intrattenere relazioni innovative, contribuendo a fare della Toscana un laboratorio delle nuove pratiche interculturali. Il volume, a cura di Lanfranco Bini, è pubblicato nella collana regionale "Quaderni di Porto Franco. Studi e materiali".



La Radio Cora di Piazza D'Azeglio e le altre due stazioni radio
La vicenda di Radio Cora rappresenta una delle pagine più limpide della Resistenza. Era il febbraio 1944 e a Firenze, per iniziativa di alcuni giovani uomini e donne, iniziava la sua attività di informazione a favore delle forze alleate Radio Cora. Fino alla sua chiusura, il 7 giugno 1944, ad opera dei nazifascisti, contribuì in maniera rilevante all'avanzata degli anglo-americani, Gilda Larocca, una delle donne del gruppo di Radio Cora, volle raccontare in un libro questa vicenda. A quasi venti anni dalla prima pubblicazione, in occasione del Sessantesimo anniversario della Liberazione in Toscana, la Regione ripropone questo volume per ricordare e onorare il coraggio e il sacrificio di uomini e donne che combatterono per una nuova stagione di libertà e giustizia. *La Radio Cora di Piazza D'Azeglio e le altre due stazioni radio* è una coedizione Regione Toscana-Giuntina.



Cantiere d'arte Remo Salvadori
Il "libro di bordo" dell'esperienza del "cantiere d'arte" diretto da Remo Salvadori nella primavera-estate 2003 nello spazio di Palazzo Chigi di San Quirico d'Orcia. Il "libro", a cura di Francesco Tiribelli, è uno dei prodotti del "cantiere", ed è opera del cantiere la sua realizzazione. Il volume è pubblicato all'interno della collana regionale "TRA ART museo", coedito dal progetto regionale TRA ART e dal C.Arte Luigi Pecci di Prato; pubblicazione a cura del Comune di San Quirico d'Orcia, Regione Toscana e C.Arte Luigi Pecci.



Venturino Venturi
La voce di un maestro toscano del '900, attraverso scritti inediti, a cura di Lucia Fiaschi, apparati di Marcello Bossini. Le tracce intime di un'autobiografia segreta: dall'infanzia alla scoperta del fare arte, agli anni fiorentini delle Giubbe Rosse, alla guerra e alle speranze senza illusioni del dopoguerra. La pubblicazione, nella collana regionale "TRA ART poetiche", coedizione tra Regione Toscana, Comune di Loro Ciuffenna e Archivio Venturino Venturi, coincide con l'apertura al pubblico dell'Archivio, che si affianca all'importante Museo Venturino Venturi dedicato all'artista dal Comune di Loro Ciuffenna.



Sentieri nell'arte
A cura di Anna Mazzanti, con contributi di Enrico Crispolti ed altri, il volume costituisce un'aggiornatissima "guida" all'arte ambientale in Toscana. Un panorama ampio e dettagliato dei diversi interventi dagli anni '70 ad oggi. Il volume è pubblicato nella collana regionale "TRA ART strumenti".



L'Oriente
Una guida alla presenza degli "Orienti" nei musei toscani. Per aprire una finestra sul confronto e sulla comprensione delle diversità, proponendo un percorso che partendo da temi di forte attualità si addentra nei depositi di memoria critica rappresentati dai nostri musei. Il volume, a cura di Letizia Strocchi, è edito dalla Regione Toscana nella collana "Percorsi nei musei Toscani".



Davvero una piazza
I materiali di un concorso pubblico per la ri-progettazione e riqualificazione di una piazza del centro storico, come nuovo luogo degli incontri e degli scambi, promosso dal Comune di Lastra a Signa. La partecipazione di quasi 130 gruppi di progettisti ha prodotto una grande varietà di proposte progettuali, puntualmente documentate dal volume, edito in coedizione da Regione Toscana e Comune di Lastra a Signa nella collana regionale "TRA ART strumenti".

PREMIO
«GLORIE DEL CICLISMO TOSCANO»



Concorso
«L'uomo e la bicicletta»

Alle pagine che seguono sono riportati i tre temi dei vincitori della borsa di studio ideata e messa in palio dalla Associazione «Club Glorie del Ciclismo Toscano».

Componimento di FRANCESCA GIOVACCHINI, classe 1 A L dell'I.T.C. "Peano" di Firenze.

Una cosa strana che ho notato è che l'uomo (l'uomo, non la donna) ha un debole per tutto ciò che è rotondo!! Dico sul serio! Per esempio nelle antichità la donna veniva preferita tonda invece che magra e tutt'oggi la maggior parte degli uomini continua a guardare le curve femminili.

Per non parlare di sport! Da quando c'è la palla la donna è passata al secondo posto! Cominciarono gli Aztechi, con la pallacanestro, dopodiché l'uomo non ha più smesso di seguire questo oggetto rotondo fino al dilagante calcio moderno, una vera e propria ossessione per i giovani e non solo. Ma se guardiamo le persone (sempre uomini ovviamente) che non sono più tanto ragazzini, possiamo notare che il tondo ha preso la forma di un'altra passione: la ruota!! A volte può rivelarsi una passione ancora più pericolosa di quella della palla! E il Rally, e il Moto GP, e la F1, e le acrobazie nel deserto, fino ai mezzi più semplici, come la famosa bicicletta.

Quella sì che comincia a essere una cosa seria inventata dall'uomo! Non ha bisogno di combustibile per muoversi né dell'impiego di animali, quindi non inquina e non consuma, a parte le calorie! Quelle le brucia, eccome! Se si pensa che viene usata anche per fare le gare, ci vuole davvero tanto allenamento, e fa bene ai polmoni, alle gambe, insomma, è salutare! E' anche un ottimo mezzo per divertirsi e per spostarsi, perché va bene quasi su tutti i tipi di terreno, sempre se la si sappia usare. Penso che bisognerebbe imparare tutti ad adoperarla in città così forse diminuirebbe quella antipatica percentuale di obesità che è in continuo aumento anche nella nostra popolazione e ovviamente si inquinerebbe meno. Purtroppo nel quotidiano siamo talmente presi dai nostri affari da non realizzare che se ci unissimo in un lavoro globale di sensibilizzazione per l'utilizzo di mezzi non inquinanti questo nostro povero mondo durerebbe di più.

Componimento di **SILVIA BARTOLONI**, classe 3 B L dell'I.T.C. "Peano" di Firenze.

Una strada, due ruote, il respiro affannato e tanta voglia di farcela. Cosa si prova nel lottare contro la fatica, la pioggia, il vento, le aspettative della gente che ti ama, con solo una bicicletta e forza di volontà?

Quando ho saputo di questo tema, ho immediatamente pensato di documentarmi per sapere tutto su questo sport, ma poi ho pensato... Ma per una ragazza della mia età, che non si intende molto di sport, che cosa rappresenta veramente il ciclismo? Ed allora ho finalmente capito cosa volevo scrivere e descrivere, o almeno provare a farlo, cosa volevo realmente sapere: come si affronta una strada in salita?

I ciclisti lo sanno, nei loro sguardi è presente la stanchezza per il lungo cammino svolto, la paura di non farcela, la determinazione nel continuare a stringere i denti per riuscire a vedere quella semplice riga, che per loro è il confine della felicità e della soddisfazione.

I ciclisti non si lamentano, continuano in silenzio e quando arrivano di fronte alla salita, sono consapevoli che devono ancora resistere, lottare e combattere per superarla; per vincere la sfida con la strada e con loro stessi.

I ciclisti contano solo sulle loro forze, chi sa aspettare, pazientare e poi lasciarsi guidare dalla strada e dalle proprie gambe è il vincitore. Basta un secondo in più o in meno; più timore e meno volontà; più distrazione e meno concentrazione e tutto è vanificato, tutto è irrecuperabile.

Ho sempre pensato che forse i ciclisti sono persone sicure, determinate, forti anche nell'affrontare la vita, ma ho riflettuto e ho visto che dietro a quel sudore, dietro a quegli occhi, c'erano uomini semplici, riservati, con i loro problemi, le loro sofferenze, i loro timori... La paura di non riuscire a superare quella salita, la più importante, quella della vita...

Come conclusione, che io reputo la parte più importante di un testo, vorrei dedicare queste poche righe ad un grande uomo del ciclismo, che ha regalato emozioni intense, anche a distanza di tanti anni: Gino Bartali.

Io, purtroppo, non ho potuto apprezzarlo in prima persona, ma le sensazioni, le parole che sono state spese nei suoi confronti e la luce che è negli occhi delle persone che lo ricordano, credo che siano uniche. Non voglio elogiare la sua inopinabile bravura, ma voglio solo dirgli che, sicuramente, è stato un uomo che è riuscito a superare ogni salita, a ottenere ogni vittoria, a credere nelle proprie forze e spero solo che adesso, sia realmente soddisfatto di ciò che è stato e di ciò che è nel ricordo: un uomo sorridente che affronta la salita a testa alta.

IL 2004 DELLO SPORT